

In Lombardia un abitante su 10 è di origini straniere: "Fenomeno ormai strutturale (e necessario)"

Dossier Idos 2025: la comunità più rappresentata è quella romena. Le province più multietniche sono Milano, Brescia e Bergamo. Il presidente di Anolf Bove: c'è bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare calo delle nascite e invecchiamento popolazione

I cittadini lombardi di origini straniere sono 1,23 milioni: un abitante su dieci, pari al 12,3% della popolazione regionale. Il dato emerge dalla nona edizione del Dossier Idos, presentato oggi a Milano in collaborazione con la Cgil e la Cisl in cui viene indicato che la "larga maggioranza" degli stranieri residenti nella regione "lavora, paga le tasse, ha una famiglia e dei figli che vanno a scuola, eppure resta ai piani bassi dell'ascensore sociale". "L'immigrazione - si legge nello studio - è un fenomeno strutturale, in leggera crescita (+2,3% tra 2023 e 2024), ma non c'è nessuna invasione".

Lavoro, in Lombardia 600mila occupati stranieri

In Lombardia gli occupati stranieri sono più di 600 mila, il 41,5 per cento donne, con un tasso di occupazione del 65 per cento. La maggior parte lavora nei servizi (67,6 per cento) e nell'industria (30,7 per cento), spesso in mansioni non qualificate, con un reddito medio di 15.901 euro, molto inferiore a quello degli italiani (25.259 euro). Le imprese gestite da cittadini immigrati sono 131.985, pari al 14 per cento del totale, in crescita del 32,5 per cento nell'ultimo decennio.

Le comunità più presenti in regione

In numeri assoluti le province più multietniche sono quelle di Milano, con oltre 495 mila persone di origine straniera, Brescia (oltre 155 mila) e Bergamo (oltre 126 mila). In rapporto alla popolazione spicca ancora la provincia di Milano (15,3%), seguita da quelle di Mantova (14%), Lodi (13%) e Pavia (12,7%). La comunità più forte è quella romena, poi vengono egiziani, marocchini, albanesi e cinesi. Notevole la presenza di ucraini, in fuga dalla guerra (più di 64 mila).

L'analisi di Anolf Lombardia

"L'Italia - spiega il presidente di Anolf Lombardia Maurizio Bove - ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e "invecchiamento della popolazione, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l'immigrazione regolare invece di favorirla". "Mentre l'attenzione pubblica resta concentrata sugli sbarchi - sottolinea - milioni di stranieri, presenza stabile e vitale nelle nostre comunità, continuano a scontare la mancanza di politiche capaci di arginare le discriminazioni e costruire veri percorsi di inclusione".

In Lombardia il 12,3% dei cittadini ha origine straniera

Presentato il 9/o Dossier Idos in collaborazione con Cgil e Cisl

Oltre 1,23 milioni di cittadini lombardi hanno origini straniere e costituiscono il 12,3% della popolazione regionale, con oltre 600mila lavoratori attivi.

Lo si legge nella 9/a edizione del Dossier Idos, presentato oggi a Milano in collaborazione con la Cgil e la Cisl in cui viene indicato che la "larga maggioranza" degli stranieri residenti nella regione "lavora, paga le tasse, ha una famiglia e dei figli che vanno a scuola, eppure resta ai piani bassi dell'ascensore sociale".

"L'immigrazione - si legge nello studio - è un fenomeno strutturale, in leggera crescita (+2,3% tra 2023 e 2024), ma non c'è nessuna invasione".

In numeri assoluti le province più multietniche sono quelle di Milano, con oltre 495 mila persone di origine straniera, Brescia (oltre 155 mila) e Bergamo (oltre 126 mila). In rapporto alla popolazione spicca ancora la provincia di Milano (15,3%), seguita da quelle di Mantova (14%), Lodi (13%) e Pavia (12,7%). La comunità più forte è quella romena, poi vengono egiziani, marocchini, albanesi e cinesi.

Notevole la presenza di ucraini, in fuga dalla guerra (più di 64 mila).

"L'Italia - spiega il presidente di Anolf Lombardia Maurizio Bove - ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e "invecchiamento della popolazione, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l'immigrazione regolare invece di favorirla". "Mentre l'attenzione pubblica resta concentrata sugli sbarchi - sottolinea - milioni di stranieri, presenza stabile e vitale nelle nostre comunità, continuano a scontare la mancanza di politiche capaci di arginare le discriminazioni e costruire veri percorsi di inclusione".

Immigrazione in Lombardia: una realtà vitale ma ancora ai margini dell'inclusione, il 12,3% dei cittadini ha origine straniera

Oltre 1 milione e 230mila cittadini lombardi hanno origini straniere con oltre 600mila lavoratori attivi. Lo si legge nella 9/a edizione del Dossier Idos, presentato a Milano in collaborazione con Cgil e Cisl.

La Lombardia si conferma una delle regioni italiane più multietniche, con il 12,3% della popolazione composta da persone di origine straniera: oltre 1,2 milioni di individui che vivono, lavorano, pagano le tasse, crescono figli e contribuiscono alla società, ma che troppo spesso restano relegati ai piani bassi dell'ascensore sociale.

I numeri dell'immigrazione

Secondo il Dossier statistico sull'immigrazione realizzato dal Centro studi IDOS e presentato a Milano da Anolf, Cisl e Cgil Lombardia:

- La popolazione straniera è in leggera crescita: +2,3% tra il 2023 e il 2024.
- Le province con più presenze sono:
 - Milano: oltre 495.000
 - Brescia: oltre 155.000
 - Bergamo: oltre 126.000
- In termini percentuali spiccano:
 - Milano: 15,3%
 - Mantova: 14%
 - Lodi: 13%
 - Pavia: 12,7%
- Le comunità più numerose: romeni, egiziani, marocchini, albanesi, cinesi.
- Forte la presenza ucraina: oltre 64.000 persone in fuga dalla guerra.

Origini e profili demografici

- Provenienza:
 - Europa: 36,3% (di cui 18,9% da Paesi UE)

- Asia: 25,9%
- Africa: 25,7%
- Americhe: 12,1%
- Et :
- Minori di 18 anni: 21%
- Tra 18 e 64 anni: 73,4%
- Permessi di soggiorno regolari: oltre 957.000
- Di lungo periodo: 54%

Lavoro e impresa

- Occupati: oltre 600.000 (41,5% donne)
 - Tasso di occupazione: 65%
 - Disoccupazione: 6,9% (vs 3,1% italiani)
- Settori:
 - Servizi: 67,6% (12,5% nel lavoro domestico)
 - Industria: 30,7% (10,7% nelle costruzioni)
- Mansioni:
 - Non qualificate: 29,5% (vs 7,1% italiani)
 - Operai/artigiani: 30,7%
 - Impiegati: 28,8%
 - Professioni qualificate: 10,9% (vs 44,4% italiani)
 - Sovraistruiti: 31,7%
- Reddito medio annuo: €15.901 (vs €25.259 totali)
- Imprese gestite da immigrati: 131.985 (14% del totale, +32,5% in 10 anni)
- Rimesse inviate nel 2024: €1.816.121.000

Scuola e cittadinanza

- Studenti con origine straniera: 17,7% (oltre 236.000)
 - Nati in Italia: 67,8% (83,9% nella scuola dell'infanzia)
 - Crescita iscrizioni in 10 anni: +19,9% (vs -5% iscritti totali)
- Scuola secondaria di II grado:
 - Istituti professionali: 29,6%

- Tecnici: 41,9%
- Licei: 28,4%
- Cittadinanze concesse nel 2024: 57.158 (26,3% del totale nazionale)
- Nuovi italiani dal 2010 al 2024: 535.000

Le parole di Anolf Lombardia

Maurizio Bove, presidente di Anolf Lombardia, sottolinea l'urgenza di riforme: *“L'Italia ha bisogno di giovani e lavoratori, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi. Serve una revisione delle norme, reintroducendo lo sponsor, il visto per ricerca lavoro e favorendo la regolarizzazione di chi già vive e lavora qui. Non importiamo braccia, accogliamo persone.”*

Una sfida sociale e politica

Il dossier IDOS evidenzia come l'immigrazione sia un fenomeno strutturale, non emergenziale. Eppure, la narrazione pubblica resta spesso distorta, focalizzata sugli sbarchi e non sulla quotidianità di milioni di persone che vivono stabilmente in Italia. Serve una svolta culturale e legislativa per costruire veri percorsi di inclusione, superando discriminazioni e approcci utilitaristici.

In Lombardia 1,23 milioni di persone sono straniere

In Lombardia vivono oltre 1,23 milioni di persone con origini straniere. Rappresentano il 12,3% della popolazione totale e, tra questi, più di 600 mila risultano occupati. È quanto emerge dalla nona edizione del *Dossier Idos*, presentato a Milano con il supporto di Cgil e Cisl e riportato dall'ANSA.

Integrazione parziale e mobilità sociale bloccata

Secondo lo studio, la maggior parte degli stranieri residenti in Lombardia è inserita nel tessuto sociale: lavora, contribuisce fiscalmente, ha una famiglia, dei figli che frequentano le scuole. Nonostante questo, molti rimangono relegati nei livelli più bassi della scala sociale. L'ascensore sociale, per loro, si muove poco.

Nessuna emergenza, ma una presenza stabile

Il rapporto parla di una crescita lieve – +2,3% tra 2023 e 2024 – ma definisce l'immigrazione come un fenomeno ormai strutturale. Nessun picco, nessuna invasione. Solo un aumento graduale che segue dinamiche consolidate.

Le province con la maggiore incidenza

Milano guida la classifica sia per numero assoluto (oltre 495 mila persone) che per incidenza sulla popolazione (15,3%). Seguono Brescia (oltre 155 mila), Bergamo (oltre 126 mila), Mantova (14%), Lodi (13%) e Pavia (12,7%).

Le comunità più numerose

I romeni costituiscono il gruppo più rappresentato. Subito dopo, egiziani, marocchini, albanesi e cinesi. È cresciuta anche la presenza ucraina, spinta dalla fuga dalla guerra: più di 64 mila cittadini.

Oltre 1,2 milioni di migranti in Lombardia, boom delle seconde generazioni. Lavoro duro e mal pagato

Milano la provincia con il dato di presenze più alto, oltre un terzo dei permessi di soggiorno per chi viene da Paesi dell'Unione europea

Oltre un milione e 230mila immigrati in Lombardia, quasi il 23 per cento di tutti gli stranieri residenti in Italia, con un aumento del 2,3 per cento in un anno, un boom di presenze che la rende la regione più attrattiva per i migranti per vari motivi, tanto che in 72mila si sono trasferiti qui da altri posti alla ricerca di condizioni di vita e di lavoro più favorevoli. Si contano poi anche tanti nuovi arrivi dall'estero (77mila persone), oltre 12mila nuovi nati e oltre 57mila acquisizioni di cittadinanza.

Gli stranieri residenti rappresentano ormai il 12,3 per cento dei 10 milioni di abitanti della Lombardia, il valore più elevato registrato negli ultimi 15 anni. La provincia con l'incidenza maggiore è Milano (15,3 per cento e oltre il 22 per cento in città), seguita da quelle di Mantova (14 per cento), Lodi (13 per cento) e Pavia (12,7 per cento).

Le altre regioni registrano un numero nettamente inferiore rispetto al dato lombardo, il Lazio si attesta alla metà, come l'Emilia Romagna e il Veneto. A livello nazionale, Brescia è la quarta provincia per numero di stranieri, seguita da Bergamo che è settima. Gli stranieri residenti in Lombardia provengono per il 36 per cento dall'Europa, per un quarto dall'Asia e per un altro quarto dall'Africa, mentre quelli dall'America Latina sono il 12 per cento.

La Romania è il Paese più rappresentato (171.151 residenti), seguito da Egitto (104.961), Marocco (88.326), Albania (83.861), Cina (71.659) e Ucraina (64.246). Quanto all'età, la popolazione straniera resta relativamente più giovane degli italiani: un quinto ha meno di 18 anni, due terzi tra 18 e 64 anni, solo il 5,6% più di 64 anni. Proporzioni invertite rispetto all'età dei lombardi. E' questo il quadro che emerge dal Dossier Statistico Immigrazione 2025

Lombardia, rapporto presentato presso la sede di Emergency in via Santa Croce con l'assessore Lamberto Bertolé e del presidente dell'Anolf Cisl Maurizio Bove.

I permessi di soggiorno e l'accoglienza

A fine 2024, in Lombardia i permessi di soggiorno erano circa 958mila per gli extracomunitari, di cui oltre metà di lungo periodo. Un livello che sale a oltre il 60 per cento in alcune province come Brescia, Mantova, Bergamo, segno che lì l'immigrazione ha messo radici più stabili. I permessi biennali invece (oltre 440 mila) sono stati rilasciati soprattutto per motivi familiari (42 per cento) o per un terzo per lavoro (29,4%), e per un quarto motivi di protezione internazionale/ex umanitaria. Più della metà di tutti i permessi si concentra in provincia di Milano. In Lombardia, a causa della guerra, ci sono ancora quasi 39mila cittadini ucraini con un permesso per protezione temporanea, di cui 11mila minori.

Al 31 luglio 2025, stando i dati del Ministero dell'Interno, in regione erano presenti in accoglienza 17.475 cittadini stranieri, di cui 14 mila nei centri di accoglienza gestiti dalle prefetture e 3.222 adulti e 688 minori nei centri Sai (Sistema accoglienza e integrazione).

Gli studenti

Nello scorso anno scolastico gli studenti stranieri iscritti nelle scuole lombarde erano oltre 236mila su un totale di 1 milione e 338mila pari al 17 per cento. Sette province superano tale percentuale, con un picco quasi del 22 per cento a Mantova. Negli ultimi 10 anni scolastici, le iscrizioni di studenti stranieri sono aumentate di un quinto , a fronte di una diminuzione del 5,0% del totale degli iscritti.

In Lombardia quasi il 68 per cento degli studenti stranieri è nato in Italia, percentuale che sale all'84 per cento nella scuola dell'infanzia e nella primaria. dove le percentuali in ogni classe dei bimbi figli dei migranti sono oltre il 37 per cento.

Il lavoro

Nel '24 gli stranieri costituivano il 13 per cento degli occupati totali in Lombardia, pari a oltre 600 mila lavoratori, in crescita del 3,2% rispetto al precedente anno. Le donne sono attorno al 41 per cento. La Lombardia conferma la propria attrattività verso chi cerca lavoro, ma le posizioni lavorative sono instabili o fragili sotto il profilo retributivo. I migranti sono quasi sempre il reagente che rende visibile tale rischio. Si conferma la prevalente concentrazione nel lavoro subordinato (87 per cento degli occupati).

"Le conseguenze sono un mercato del lavoro fortemente subalterno, soprattutto per le donne, e dove gli stranieri sono impiegati in lavori manuali, poco qualificati, meno retribuiti e scarsamente tutelati; la permanenza di barriere burocratiche che ostacolano l'accesso al welfare, alla casa, al sostegno al reddito; un binomio di dispersione scolastica e canalizzazione formativa dei giovani, per lo più nati in Italia ma non riconosciuti come cittadini – commenta Maurizio Bove presidente di Anolf Lombardia -. Diventa quindi urgente una revisione complessiva delle norme, rendendo permanente la possibilità di assumere dall'estero, reintroducendo lo sponsor e il visto per ricerca lavoro, favorendo la regolarizzazione di chi già vive e lavora in Italia Ma soprattutto bisogna superare l'approccio

utilitaristico all'immigrazione: non importiamo braccia, ma accogliamo persone che hanno bisogno di politiche di integrazione sociale”.

Immigrazione in Lombardia, il 12,3% della popolazione ha una cittadinanza straniera

Secondo il Dossier IDOS 2025, la presenza straniera in Lombardia cresce e si concentra nelle grandi città. Focus su lavoro, inclusione sociale e nuove sfide demografiche

In Lombardia oltre un abitante su dieci è di origine straniera: secondo il Dossier statistico immigrazione 2025 del Centro studi IDOS, presentato oggi a Milano da Anolf, Cisl e Cgil Lombardia, le persone con cittadinanza non italiana sono 1.230.362, pari al 12,3% della popolazione regionale. Il fenomeno dell'immigrazione in Lombardia è definito strutturale e in leggera crescita (+2,3% in un anno), e i curatori del rapporto precisano che «non c'è nessuna invasione».

Diffusione territoriale e comunità straniere

Le province lombarde con il maggior numero di cittadini stranieri sono Milano, con oltre 495 mila presenze, seguita da Brescia (155 mila) e Bergamo (126 mila). In termini percentuali sulla popolazione complessiva, Milano guida con il 15,3%, seguita da Mantova (14%), Lodi (13%) e Pavia (12,7%). Le comunità più numerose sono quella romena, seguita da egiziani, marocchini, albanesi e cinesi. Da segnalare la presenza di oltre 64 mila ucraini, arrivati dopo l'inizio della guerra nel loro Paese.

Immigrazione e politiche di inclusione

Secondo il dossier, gli stranieri in Lombardia lavorano prevalentemente nei servizi (67,6%) e nell'industria (30,7%), spesso però in mansioni poco qualificate e con un reddito medio annuo di 15.900 euro, contro i 25.259 euro medi degli occupati totali. Maurizio Bove, presidente di Anolf Lombardia, ha sottolineato la necessità di rivedere le norme sull'immigrazione e di superare «l'approccio utilitaristico», evidenziando il bisogno di giovani e lavoratori per contrastare il calo demografico. L'assessore al Welfare di Milano, Lamberto Bertolé, ha definito la gestione dell'immigrazione «ancora emergenziale», chiedendo percorsi di inclusione basati sul riconoscimento dei diritti.

Rossella Miccio, presidente di Emergency, ha definito il dossier «uno strumento fondamentale per comprendere la realtà e orientare le scelte politiche». Ivan Comotti, segretario della Cgil Lombardia, ha chiesto il superamento della legge Bossi-Fini e politiche attive per valorizzare le competenze delle persone già presenti sul territorio, invece di «alzare barriere».

Immigrazione, Cisl: «Ripensare i flussi per fermare illegalità e sfruttamento»

I DATI. Bergamo al settimo posto tra le prime province italiane per residenti stranieri.

I DATI. Bergamo al settimo posto tra le prime province italiane per residenti stranieri.

Bergamo si conferma tra i principali poli lombardi per presenza straniera: al 31 dicembre 2024 i residenti di origine straniera erano 126.348, pari a poco più dell'11% della popolazione provinciale. Il 23% ha meno di 18 anni e il 18% degli studenti iscritti alle scuole bergamasche proviene da famiglie straniere, con una prevalenza negli istituti tecnici e professionali. A livello regionale, il 12,3% dei lombardi ha origine straniera, con oltre 600 mila lavoratori attivi.

Dossier Idos: la maggior parte è regolarmente integrata

I dati emergono dal Dossier statistico sull'immigrazione del Centro studi Idos, presentato a Milano da Anolf, Cisl e Cgil Lombardia. Tra i cittadini extracomunitari, che rappresentano il 76% del totale, oltre il 60% è soggiornante di lungo periodo, il 20% vive per motivi familiari, il 10% per lavoro e l'8% per asilo o protezione.

In Lombardia i migranti provengono soprattutto dall'Europa (36,3%), seguiti da Asia (25,9%), Africa (25,7%) e Americhe (12,1%). Oltre 957 mila persone hanno un permesso di soggiorno regolare, più della metà di lunga durata.

Cisl: «Serve una politica di ingressi più giusta e realistica»

«L'Italia ha bisogno di giovani e lavoratori, ma risponde con la chiusura delle frontiere e flussi inefficaci», ha dichiarato Maurizio Bove, presidente di Anolf Lombardia, sottolineando come l'immigrazione regolare resti ostacolata da burocrazia e pregiudizi.

Anche la segretaria della Cisl di Bergamo, Candida Sonzogni, richiama l'urgenza di ripensare il sistema degli ingressi per lavoro: «Le attuali procedure rischiano di produrre solo illegalità e sfruttamento. Servono strumenti normati e politiche capaci di includere davvero».

«Ius scholae, passo minimo per una cittadinanza più giusta»

La sindacalista rilancia anche il tema dello ius scholae, per riconoscere la cittadinanza ai minori nati e formati in Italia: «Il 67,8% degli studenti stranieri è nato qui, con punte dell'84% nella scuola dell'infanzia. Riconoscere loro la cittadinanza – aggiunge Sonzogni – sarebbe un segno di coesione e di futuro».

Migranti: Anolf Lombardia, gestione inefficace degli ingressi in Italia

Dal rapporto "emerge il grande paradosso nella gestione delle politiche europee e italiane. Un paradosso che vede da una parte il grande bisogno di giovani per l'inverno demografico e per la carenza di manodopera, dall'altra parte una gestione inefficace per quanto riguarda gli ingressi legali e illegali che provocano soltanto sfruttamento e tragedie in mare". Lo ha affermato Maurizio Bove, presidente Anolf Lombardia (Associazione nazionale oltre le frontiere), a margine della presentazione della trentacinquesima edizione del Dossier statistico immigrazione 2025, redatto da oltre cento autori in collaborazione con Otto per Mille della chiesa Valdese e l'Istituto di studi Politici 'S. Pio V', in corso nella sede di Emergency a Milano. Il dossier "è uno dei più importanti a livello Nazionale, dà una fotografia realistica sul fenomeno dell'immigrazione. "Emerge - ha proseguito - una fotografia a tinte in chiaroscuro, il mercato del lavoro è fortemente segregato dove gli stranieri sono relegati in poche professioni sotto qualificate e con nessuna valorizzazione delle competenze pregresse, poco retribuiti e poco tutelati nella sicurezza sul lavoro". "Abbiamo una canalizzazione informativa dei giovani, pochissimi investimenti per le generazioni future - ha aggiunto il presidente di Anolf Lombardia sottolineando che - Tre quarti di questa generazione sono nati in Italia ma, per una legge non aggiornata non sono considerati cittadini italiani. Per oltre 5 milioni di persone non c'è nessuna politica di inclusione e integrazione, sono persone che scontano discriminazioni e paletti burocratici nell'accesso al welfare, nella casa e nel sostegno al reddito".

PRIMA PAVIA

ATTUALITÀ

Immigrazione, Pavia tra le province lombarde con maggior presenza di stranieri

Le province più multietniche sono Milano (quasi 500mila stranieri), poi Brescia (oltre 155 mila) e Bergamo, oltre 126 mila

In Lombardia gli stranieri sono oltre 1,2 milioni, il 12,3% della popolazione. Anche Pavia si conferma tra le province più multietniche, con una forte presenza di lavoratori stranieri e comunità ormai radicate nel territorio

Immigrazione in Lombardia

Sono oltre un milione e 230mila le persone di origine straniera che vivono oggi in Lombardia: il 12,3% della popolazione regionale. Si tratta di uomini e donne che, nel tempo, hanno trovato un'occupazione, pagano le tasse, formano famiglie e vedono i propri figli crescere e studiare nelle scuole italiane.

Pavia tra le province più multietniche

Come riportato in un servizio del *TgRLombardia*, la provincia di Pavia rientra tra quelle lombarde con la più alta presenza di cittadini stranieri, insieme a Milano, Mantova e Lodi. Nel territorio pavese, la popolazione di origine straniera contribuisce in modo significativo alla vita economica e sociale, confermando la città come una realtà sempre più multiculturale e dinamica.

Il quadro regionale

Milano guida la classifica delle città lombarde più multietniche con quasi 500mila residenti stranieri, seguita da Brescia (oltre 155mila) e Bergamo (oltre 126mila). Il Dossier statistico sull'immigrazione, presentato oggi (4 novembre 2025) a Milano su iniziativa di Anolf (Associazione nazionale Oltre le Frontiere), Cisl e Cgil, evidenzia però come il processo di integrazione sia ancora in corso.

“Perché l'integrazione sia davvero completa – spiegano le organizzazioni – è necessario rivedere alcune normative che oggi la rendono più complessa”.

Lavoro e comunità

Più del 67% degli stranieri in Lombardia è impiegato nel settore dei servizi, mentre il 30,7% lavora nell'industria, comprese le costruzioni. Le comunità più numerose è quelle romena seguita da egiziani, marocchini, albanesi e cinesi. Significativa anche la presenza di oltre 64mila ucraini, molti dei quali giunti dopo l'inizio della guerra nel 2022.

Per una città come Pavia, storicamente crocevia di culture e studenti da tutto il mondo, la crescente presenza straniera rappresenta anche un'opportunità: valorizzare la diversità, promuovere politiche di inclusione e rafforzare i legami tra comunità diverse sarà decisivo per costruire una società sempre più coesa e aperta.

PRIMA BERGAMO

LO STUDIO

La Bergamasca settima in Italia per presenze straniere. Per la Cisl «flussi da ripensare e meno burocrazia»

L'immigrazione non è un fenomeno marginale, ma iperburocratizzazione e pregiudizio potrebbero spingere molti lavoratori verso l'irregolarità

Bergamo è tra le prime dieci province d'Italia (settimo posto) per presenza di cittadini stranieri: oltre 126 mila residenti, pari all'11 per cento della popolazione.

Lo studio

È quanto emerge dal nuovo Dossier Immigrazione 2025 del centro studi Idos, presentato oggi (martedì 4 novembre) da Cisl, Cgil e Anolf Lombardia. Un fitto lavoro che racconta una realtà ormai parte integrante del territorio.

«Le migrazioni sono un fenomeno non eccezionale, sono connaturate alla vita degli esseri umani: sono 304 milioni i migranti internazionali e l'unione Europea è un approdo sperato e cercato per molti: guerre, carestie, crisi climatiche, economiche, sociali e politiche sono parte determinante delle vite delle persone che noi incontriamo», ha ricordato Candida Sonzogni, segretaria Cisl di Bergamo.

Dietro i numeri, una provincia che cambia: gli stranieri residenti a inizio anno avevano per il 23% un'età inferiore a 18 anni e, secondo i dati del Miur, sono il 18% degli iscritti a un istituto scolastico a partire dalla scuola primaria e fino alle scuole superiori, comprese quelle professionali. La prevalenza degli iscritti alle scuole superiori è orientata verso gli istituti tecnici, a seguire i professionali e i licei. Il 60% degli stranieri, inoltre, possiede un permesso di lungo periodo, mentre solo il 10% è in Italia per motivi di lavoro: una presenza stabile, non più emergenziale.

Giovani e regolari in Lombardia

In Lombardia gli stranieri rappresentano il 12,3% della popolazione, con oltre 600 mila lavoratori attivi. Le provenienze principali sono Europa (36,3%), Asia (25,9%), Africa (25,7%) e Americhe (12,1%). Il 21% ha meno di 18 anni, e più di 957 mila persone sono in regola con il permesso di soggiorno, più della metà di lungo periodo.

Numeri che raccontano una regione dove l'immigrazione è ormai parte della normalità: nei cantieri, nelle fabbriche, nei servizi, nelle scuole. Una presenza giovane e regolare, che contribuisce alla crescita economica, ma che raramente trova spazio nel dibattito pubblico.

Non ha ancora la giusta attenzione

«L'Italia ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l'immigrazione regolare invece di favorirla – spiega Maurizio Bove, presidente di Anolf Lombardia -. E mentre l'attenzione pubblica resta concentrata sugli sbarchi, milioni di stranieri, presenza stabile e vitale nelle

nostre comunità, continuano a scontare la mancanza di politiche capaci di arginare le discriminazioni e costruire veri percorsi di inclusione».

Cisl: «Meno burocrazia»

Per la Cisl Lombardia, il problema però non sono i numeri, ma le regole. Il sistema dei flussi, spiegano da Cisl, è lento, inefficace e spesso contraddittorio, tanto da spingere molti lavoratori verso l'irregolarità. La burocrazia, più che un filtro, è diventata un ostacolo: chi vuole rispettare le norme finisce per perdersi tra moduli e attese infinite. Secondo il sindacato, serve una riforma vera, che renda più semplice l'ingresso e la regolarizzazione, valorizzando chi lavora e vive stabilmente in Italia.

«Il sistema degli ingressi in Italia va sostanzialmente ripensato anche quando si parla di flussi di lavoro che oggi sono inefficaci e rischiano di generare solo illegalità e sfruttamento. Gli strumenti ci sono, vadano normati per il bene delle persone e delle nostre comunità. Ma non è solo la complessità e iperburocratizzazione degli ingressi. Tante altre sono le questioni sul tavolo, come il problema della casa rispetto al quale non è solo la questione economica, ma il pregiudizio a rendere difficilmente fattibile acquisto e affitto», ha detto Sonzogni.

Scuola e cittadinanza

Il dossier dedica attenzione anche ai più giovani. In Italia il 68 per cento degli studenti stranieri è nato qui, una percentuale che nella scuola dell'infanzia supera l'80 per cento. Da qui la proposta di rilanciare lo "ius scholae", per riconoscere come italiani i ragazzi che italiani lo sono già nei fatti, cresciuti nelle stesse classi e nelle stesse comunità.

«Poniamo l'attenzione sulla questione dello ius scholae, per noi minimo sindacale per riconoscere la cittadinanza sistematica a chi, soprattutto minori nati in Italia, ha compiuto un regolare percorso di studi in Italia. Il 67,8% degli studenti stranieri nel nostro Paese è nato sul territorio italiano con un picco dell'84% nella scuola d'infanzia. Riconoscere la cittadinanza a questi bambini e ragazzi che scrivono e parlano in italiano sarebbe un segno importante per costruire le nostre comunità di oggi di domani. Bisogna andare oltre la narrazione strumentale che oggi spopola e fa di certi fatti e situazioni la regola», conclude Sonzogni.

Lombardia, un abitante su 10 è di origini straniere: Milano la più multietnica

L'immigrazione, spiegano i ricercatori, è ormai un fenomeno strutturale, in leggero aumento (+2,3% tra 2023 e 2024)

In Lombardia oltre un abitante su dieci è di origine straniera. Oltre un milione e 230 mila persone vivono e lavorano nella regione, che si conferma la più attrattiva d'Italia per chi cerca migliori opportunità di vita. Milano è la città più multietnica, mentre quasi un terzo dei migranti, il 31,7%, è sovraistruito: possiede titoli di studio più alti rispetto al lavoro che svolge. È questa la fotografia scattata dal Dossier Statistico Immigrazione 2025, presentato a Milano dal Centro studi IDOS insieme ad Anolf, Cisl e Cgil Lombardia. L'immigrazione, spiegano i ricercatori, è ormai un fenomeno strutturale, in leggero aumento (+2,3% tra 2023 e 2024), lontano dalle narrazioni di "invasione" che spesso dominano il dibattito pubblico.

LE COMUNITÀ Le radici straniere della Lombardia sono molteplici. La comunità più numerosa è quella romena, con oltre 171 mila residenti, seguita da egiziani, marocchini, albanesi, cinesi e ucraini - questi ultimi in larga parte arrivati dopo l'inizio della guerra. Nel complesso, il 36% dei migranti proviene dall'Europa, il 26% dall'Asia, un altro 26% dall'Africa e poco più del 12% dalle Americhe.

POPOLAZIONE GIOVANE La popolazione è giovane: uno su cinque ha meno di 18 anni e due su tre sono in età lavorativa, mentre solo il 5,6% supera i 64 anni, una proporzione opposta rispetto alla popolazione italiana. A fine 2024 i permessi di soggiorno per cittadini extracomunitari erano circa 958 mila, oltre la metà di lungo periodo. In province come Brescia, Mantova e Bergamo la quota supera il 60%, segno di una presenza ormai stabile.

MILANO MULTIETNICA Milano da sola raccoglie più della metà dei titolari di permesso, tra cui quasi 39 mila ucraini con protezione temporanea. Sul fronte del lavoro, gli occupati stranieri superano i 600 mila, con un tasso di occupazione del 65%. La maggior parte lavora nei servizi e nell'industria, ma quasi un terzo svolge mansioni non qualificate, nonostante molti abbiano competenze elevate. Maurizio Bove, presidente di Anolf Lombardia, ha sottolineato la necessità di superare «un approccio utilitaristico all'immigrazione: non importiamo braccia, ma accogliamo persone che meritano vere politiche di integrazione sociale». Appello condiviso anche dall'assessore al Welfare Lamberto Bertolé, che sottolinea la necessità di «costruire percorsi di inclusione che anticipino le emergenze, riconoscendo i diritti come base di nuove politiche».

Un lombardo su otto ha origini straniere: presentato il Dossier Immigrazione 2025

In Lombardia oggi oltre un abitante su dieci ha origini straniere: il 12,3% della popolazione, pari a più di un milione e duecentomila persone. È quanto emerge dal Dossier Immigrazione 2025, presentato a Milano da Anolf, Cisl e Cgil regionali.

Si tratta, spiegano i ricercatori, di un fenomeno stabile e strutturale, in leggero aumento rispetto all'anno scorso, ma lontano da qualsiasi idea di "invasione". Le province con la maggiore presenza di cittadini stranieri sono Milano, Brescia e Bergamo.

Nel capoluogo lombardo la quota raggiunge il 15%. Le comunità più numerose sono quelle romena, egiziana, marocchina, albanese e cinese, mentre cresce la presenza di ucraini in fuga dalla guerra.

In Lombardia lavorano oltre seicentomila persone di origine straniera, impiegate soprattutto nei servizi e nell'industria, ma spesso con salari più bassi e ruoli meno qualificati rispetto agli italiani. Nonostante paghino le tasse e abbiano famiglie integrate nel territorio, molti restano bloccati ai livelli più bassi dell'ascensore sociale.

Per il presidente di Anolf Lombardia, Maurizio Bove, serve una revisione profonda delle norme sull'immigrazione: una gestione più efficace degli ingressi per lavoro, nuove politiche di regolarizzazione e soprattutto più integrazione.

In Lombardia il 12,3% della popolazione ha origine straniera

Crescita del 2%

In Lombardia oltre un abitante su dieci ha origine straniera: sono 1.230.362 le persone di cittadinanza non italiana, pari al 12,3% della popolazione regionale. È quanto emerge dal Dossier statistico immigrazione 2025 realizzato dal Centro studi IDOS e presentato a Milano su iniziativa di Anolf, Cisl e Cgil Lombardia.

Il fenomeno è strutturale e in leggera crescita (+2,3% in un anno), ma “non c’è nessuna invasione”, sottolineano i curatori. Le province con più presenze sono Milano (oltre 495 mila), Brescia (155 mila) e Bergamo (126 mila). In rapporto alla popolazione spicca il milanese (15,3%), seguito da Mantova (14%), Lodi (13%) e Pavia (12,7%). Le comunità più numerose sono quella romena, seguita da egiziani, marocchini, albanesi e cinesi; oltre 64 mila gli ucraini arrivati dopo l’inizio della guerra. “L’Italia ha bisogno di giovani e lavoratori per contrastare il calo demografico, ma continua a chiudere le frontiere”, ha detto Maurizio Bove, presidente di Anolf Lombardia, chiedendo una revisione delle norme e “il superamento dell’approccio utilitaristico all’immigrazione”.

Per l’assessore al Welfare di Milano, Lamberto Bertolé, “l’immigrazione è ancora gestita in modo emergenziale: servono percorsi di inclusione fondati sul riconoscimento dei diritti”. Rossella Miccio, presidente di Emergency, ha definito il dossier “uno strumento fondamentale per capire la realtà in cui viviamo e orientare anche le scelte della politica”. Secondo Ivan Comotti, segretario della Cgil Lombardia, “occorre superare la legge Bossi-Fini e costruire politiche attive che valorizzino le competenze di chi è già qui, invece di alzare barriere”. Il rapporto evidenzia come gli stranieri in Lombardia siano occupati soprattutto nei servizi (67,6%) e nell’industria (30,7%), ma spesso in lavori poco qualificati e con redditi medi di 15.900 euro l’anno, a fronte dei 25.259 euro degli occupati totali.

IL GIORNO

Immigrazione, il dossier di Milano: “Il caro-casa espelle anche le famiglie straniere. Pendolarismo estremo”

Bassa frequenza di cittadinanze acquisite rispetto ad altre province. Chi punta a progetti di vita stabili va altrove. “Attirati gli ultimi e “l’alta gamma”

Il costo della vita e della casa alle stelle sta provocando l’espulsione da Milano non solo di italiani ma anche di stranieri, che nell’area metropolitana rappresentano il 15,3% della popolazione. Una città che si conferma come luogo d’arrivo e di passaggio di migranti, che poi scelgono di costruire in altre province un progetto di vita stabile acquisendo la cittadinanza italiana.

Discorso a parte per gli “stranieri di “alta gamma” che spesso non necessitano di acquisire la cittadinanza italiana, essendo l’area metropolitana luogo d’incontro di ampi interessi economico-finanziari, la cui platea di operatori vive nel territorio senza alcuna intenzione di installarsi”. Dinamiche, emerse dall’anomala bassa frequenza di cittadinanze italiane acquisite (solo 18.512 nel 2024) nella Città metropolitana di Milano rispetto ad altre province lombarde dove la quota di stranieri è più bassa, evidenziate nel Dossier statistico immigrazione 2025 Idos, presentato ieri da Anolf, Cisl e Cgil.

Come altre aree europee interessate da gentrificazione, la Lombardia “vive una dinamica di espulsione dei ceti meno abbienti dai centri urbani di pregio, che però necessitano di lavoratori da impiegare nel settore dei servizi”, costringendoli a un “continuo pendolarismo”.

L’immigrazione mitiga l’effetto del crollo delle nascite sulla scuola in Lombardia, perché “negli ultimi 10 anni le iscrizioni di figli di immigrati sono aumentate del 19,9%, a fronte di una diminuzione del 5% del totale degli iscritti”. E sostengono le necessità di forza lavoro da parte delle imprese. Gli stranieri occupati in Lombardia sono oltre 600mila (il 41,5% donne), concentrati per lo più nei servizi (67,6% di cui il 12,5% nel lavoro domestico) e nell’industria (30,7% di cui il 10,7% nelle costruzioni). Il 29,5% svolge mansioni non qualificate, mentre aumenta il numero di stranieri che decidono di aprire un’impresa: sono 131.985 le aziende gestite da immigrati, pari al 14% del totale, aumentate del 32,5% in 10 anni. “L’Italia – spiega Maurizio Bove, presidente di Anolf Lombardia – ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l’immigrazione regolare invece di favorirla”.

Crescono gli immigrati nel Bresciano: i numeri

Il 12,3 per cento della popolazione lombarda, pari a 1.230.362, è composta da persone di origine straniera

Il 12,3% della popolazione lombarda, pari a 1.230.362, è composta da persone di origine straniera che, nella larga maggioranza, lavorano e pagano le tasse, hanno una famiglia e dei figli che vanno a scuola, eppure restano ai piani bassi dell'ascensore sociale. L'immigrazione è un fenomeno strutturale, in leggera crescita (+2,3% tra 2023 e 2024), ma non c'è nessuna invasione. In numeri assoluti le province più multietniche sono quelle di Milano (oltre 495 mila), Brescia (oltre 155 mila) e Bergamo (oltre 126 mila), ma in rapporto alla popolazione spicca ancora il milanese (15,3%), con a seguire Mantovano (14%), Lodigiano (13%) e Pavese (12,7%).

La comunità più forte è quella romena, poi vengono egiziani, marocchini, albanesi e cinesi. Notevole la presenza di ucraini, in fuga dalla guerra (più di 64 mila). E' quanto emerge dal Dossier statistico sull'immigrazione, realizzato dal Centro studi IDOS, presentato a Milano su iniziativa di Anolf, Cisl e Cgil della Lombardia. Uno studio corposo che analizza il fenomeno da tutti i punti di vista, fornendo numeri veri, non falsati da letture strumentali.

"L'Italia – spiega Maurizio Bove, presidente di Anolf Lombardia - ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l'immigrazione regolare invece di favorirla. E mentre l'attenzione pubblica resta concentrata sugli sbarchi, milioni di stranieri, presenza stabile e vitale nelle nostre comunità, continuano a scontare la mancanza di politiche capaci di arginare le discriminazioni e costruire veri percorsi di inclusione".

In Lombardia il 36,3% dei migranti proviene dall'Europa (il 18,9% dei quali da Paesi UE), il 25,9% dall'Asia, il 25,7% dall'Africa, il 12,1% dalle Americhe. La popolazione è relativamente giovane, con il 21% che ha meno di 18 anni e il 73,4% ha tra i 18 e i 64 anni.

Oltre 957 mila hanno un regolare permesso di soggiorno, il 54% di lungo periodo. La questione non è di poco conto, perché la regolarizzazione è lo scoglio più difficile da superare per chi viene in Italia per vivere e lavorare.

"E' urgente una revisione complessiva delle norme – aggiunge Bove -, rendendo permanente la possibilità di assumere dall'estero, reintroducendo lo sponsor e il visto per ricerca lavoro, favorendo la regolarizzazione di chi già vive e lavora in Italia. Ma soprattutto bisogna superare l'approccio utilitaristico all'immigrazione: non importiamo braccia, ma accogliamo persone che hanno bisogno di politiche di integrazione sociale che da troppo tempo mancano sia nella legge sia nei dibattiti pubblici e fra i partiti".

Gli occupati in Lombardia sono oltre 600 mila (il 41,5% donne), per un tasso di occupazione del 65% e di disoccupazione del 6,9% (a fronte del 3,1% fra gli italiani). Gli stranieri si concentrano nei servizi (67,6%, di cui il 12,5% nel lavoro domestico) e nell'industria (30,7%,

di cui il 10,7% nelle costruzioni). Il 29,5% svolge mansioni non qualificate (il 7,1% fra gli italiani), il 30,7% sono operai o artigiani. Gli impiegati sono il 28,8%, quelli con professioni qualificate il 10,9% (il 44,4% fra gli italiani), eppure il 31,7% è sovraistruito. Il reddito medio pro capite è di 15,901 euro molto inferiore ai 25.259 euro degli occupati totali. Crescono le imprese gestite da immigrati (131.985, pari al 14% del totale, +32,5% negli ultimi dieci anni), attive soprattutto nei settori delle costruzioni, del commercio, della ristorazione. Molti lavoratori utilizzano i guadagni per aiutare i famigliari in patria, ma le rimesse risultano in calo rispetto ai due anni precedenti.

Nel 2024 dalla Lombardia sono stati inviati all'estero 1.816.121.000 euro. Nella regione gli studenti con famiglie di origine straniera rappresentano il 17,7% del totale (oltre 236 mila). Il 67,8% è nato in Italia, con punte dell'83,9% nella scuola dell'infanzia. Negli ultimi dieci anni le iscrizioni di figli di immigrati sono aumentate del 19,9%, a fronte di una diminuzione del 5% del totale degli iscritti. Tra quelli che frequentano la scuola secondaria di II grado, il 29,6% è iscritto ad istituto professionale, il 41,9% ad uno tecnico. I liceali sono appena il 28,4%. Nel 2024 sono state concesse 57.158 cittadinanze italiane (il 26,3% del totale nazionale). Dal 2010 al 2024 in Lombardia i nuovi italiani sono 535 mila.

ATTUALITÀ

In Lombardia un cittadino su otto ha origini straniere: è record

È la regione con il maggior numero di immigrati: il 12,3% della popolazione, oltre 600mila lavorano

Oggi più di un lombardo su otto (esattamente il 12,3% della popolazione pari a oltre un milione e 230mila persone) ha origini straniere. È un record: il valore più alto registrato negli ultimi 15 anni. Provengono per lo più dall'Europa (36,3%), la comunità più forte è quella romena, poi vengono egiziani, marocchini, albanesi e cinesi. Notevole la presenza di ucraini, in fuga dalla guerra (più di 64 mila). La maggior parte (oltre 600mila, il 65%) sono lavoratori attivi, il 21% ha meno di 18 anni e il 73,4% tra i 18 e i 64 anni. Oltre 957 mila con regolare permesso di soggiorno.

È la fotografia scattata dalla nona edizione del Dossier Idos, presentato ieri da Anolf, Cisl e Cigl sottolineando come la "larga maggioranza" degli stranieri residenti nella regione "lavora, paga le tasse, ha una famiglia e dei figli che vanno a scuola, eppure resta ai piani bassi dell'ascensore sociale". "L'immigrazione - si legge nello studio - è un fenomeno strutturale, in leggera crescita (+2,3% tra 2023 e 2024), ma - dicono - non c'è nessuna invasione". Di fatto è la Lombardia che ospita la maggior parte degli stranieri in Italia (il 22,7%), staccando di parecchio le altre regioni. Il Lazio segue con 655.543 presenze, tanto per dare un dato. Praticamente poco di più di quanti ne ospita la sola città di Milano con 495.662 residenti collocandosi però sotto la provincia di Roma (525.083). È il lavoro, ovviamente, la vera attrattività della Lombardia: regolare per oltre 600mila (il 13,2% degli occupati totali in Lombardia, 41,5% donne), con un tasso di occupazione del 65% e disoccupazione del 6,9%. Due su tre lavorano nei servizi (67,6%, con un 12,5% nel lavoro domestico), tre su dieci nell'industria (30,7%, di cui 10,7% nelle costruzioni). Ma il 29,5% svolge mansioni non qualificate e il 31,7% è sovraistruito. Il reddito medio annuo è di 15.901 euro, contro i 25.259 dei lavoratori italiani. Crescono invece le imprese a guida straniera: sono 131.985, pari al 14% del totale lombardo, il 32,5% in più in dieci anni. Molti utilizzano i guadagni per aiutare le famiglie in patria, ma sono in calo, per il secondo anno, le rimesse: 1,816 miliardi di euro inviati all'estero nel 2024 contro 1,849 miliardi nel 2023, ad esempio. Nel frattempo, nelle scuole, gli studenti di origine straniera sono sempre di più, per l'esattezza sono aumentati del 19,9% negli ultimi 10 anni scolastici, a fronte di una diminuzione in generale degli studenti del 5%. Così nel 2024, sono 236.532 (17,7% del totale), per il 67,8% nati in Italia con punte dell'83,9% nelle scuole d'infanzia: segno di una seconda generazione ormai pienamente lombarda, anche se ancora concentrata negli istituti tecnici (41,9%) e professionali (29,6%). Nel 2024 le concessioni di cittadinanza sono state 57.158, il 26,3% del totale nazionale. Dal 2010 al 2024 i nuovi italiani sono 535 mila.

I DATI

Immigrazione, in Lombardia gli stranieri sono un milione e 230 mila, la metà lavora con un reddito medio basso

Presentato a Milano il Dossier Statistico Immigrazione 2025, a cura di Idos con Anolf, Cgil e Cisl Lombardia. Comotti, Cgil regionale: "Da una parte la denatalità e la carenza di forza lavoro, dall'altra politiche che respingono chi vuole lavorare e contribuire"

L'immigrazione in Lombardia non è un'emergenza ma una realtà strutturale che attraversa la società e il lavoro. È quanto emerge dal Dossier Statistico Immigrazione 2025, realizzato dal Centro Studi e Ricerche Idos in collaborazione con il Centro Studi Confronti e l'Istituto di Studi Politici San Pio V, con il sostegno della Chiesa Valdese, presentato il 4 novembre a Casa Emergency su iniziativa di Anolf, Cgil e Cisl Lombardia.

L'incontro ha offerto un quadro aggiornato e realistico del fenomeno migratorio in Lombardia, mettendo in luce dati, politiche e contraddizioni. Ad aprire la mattinata è stata Rossella Miccio, presidente di Emergency: "Abbiamo bisogno di dati affidabili e di persone autorevoli che ci aiutino a leggere la realtà per sfatare falsi miti e costruire reti".

Tra i presenti, Lamberto Bertolè, assessore al Welfare del Comune di Milano, che ha evidenziato la fatica dei territori nel gestire l'accoglienza in assenza di una regia nazionale: "Abbiamo 18 mila minori non accompagnati per 6 mila posti disponibili. I Comuni fanno supplenza rispetto a politiche che non ci sono".

In Lombardia il 12,3% dei residenti è di origine straniera, quasi un quarto del totale in Italia

A presentare i dati del Dossier sono stati Franco Valenti e Clemente Elia, responsabile migrazioni della Cgil Lombardia e curatore della sezione regionale del Dossier insieme a Valenti. Secondo il rapporto Idos, il 12,3% della popolazione lombarda, pari a 1.230.362 persone, è di origine straniera. Si tratta di una presenza stabile e in leggera crescita (+2,3% tra 2023 e 2024), che smentisce ogni narrazione emergenziale: la Lombardia ospita quasi un quarto della popolazione straniera residente in Italia. Le province con più presenze sono Milano (495 mila), Brescia (155 mila) e Bergamo (126 mila). Le principali comunità sono rumena, egiziana, marocchina, albanese e cinese, a cui si aggiunge una consistente presenza di ucraini (oltre 64 mila). La popolazione straniera è giovane – età media 31,7 anni – e rappresenta un fattore di tenuta demografica: il 21% ha meno di 18 anni.

Occupati stranieri in Lombardia: oltre 600 mila, pari al 13,2% del totale: il reddito medio (15.901 euro) è molto basso

Gli occupati stranieri in Lombardia sono oltre 600 mila, pari al 13,2% del totale, con un 41,5% di donne. Si concentrano nei servizi (67,6%) e nell'industria (30,7%), ma quasi un terzo è

sovraistruito e il reddito medio (15.901 euro) rimane molto inferiore alla media complessiva. “La presenza è strutturale e necessaria – ha detto Elia – ma restano disuguaglianze profonde. L’inclusione non è automatica: servono politiche pubbliche che garantiscano diritti, lavoro dignitoso e cittadinanza sociale”.

Il sociologo Maurizio Ambrosini dell’Università degli Studi di Milano ha poi offerto una chiave di lettura critica: ricordando che lo stesso governo che proclama i “porti chiusi” ha approvato un decreto flussi che prevede l’ingresso di quasi 500 mila lavoratori in tre anni: “Siamo un Paese che respinge a parole e accoglie nei fatti, ma senza una strategia. L’Italia è un importatore riluttante di migranti: non li vuole, ma non può farne a meno”. Ha aggiunto che il decreto “continua a servire per regolarizzare chi è già qui, senza percorsi di integrazione e con lavoratori deboli e ricattabili”.

Il tema dell’inclusione economica è stato approfondito da Anna Ferro del CeSPI, che ha illustrato i dati dell’Osservatorio nazionale sull’inclusione finanziaria dei migranti: “Accedere a un conto corrente o a un’assicurazione non è solo una questione economica, ma di cittadinanza. Dopo la pandemia l’uso degli strumenti finanziari da parte dei cittadini stranieri è tornato a crescere, segno di un’integrazione di lungo periodo”.

Comotti, Cgil Lombardia: “Da una parte la denatalità e la carenza di forza lavoro, dall’altra politiche che respingono chi vuole lavorare e contribuire”

Nel panel finale tra Cgil e Anolf, Ivan Comotti della Segreteria Cgil Lombardia ha parlato di una grande contraddizione sociale: “Da una parte la denatalità e la carenza di forza lavoro, dall’altra politiche che respingono chi vuole lavorare e contribuire”. Ha chiesto il superamento della Bossi-Fini e l’introduzione di un permesso di soggiorno per ricerca lavoro, oltre a politiche attive che valorizzino le competenze dei migranti. “In edilizia oltre metà degli operai non ha cittadinanza italiana, ma lo Stato non investe su formazione e inserimento. E serve una condizionalità sociale: chi sfrutta non può ricevere fondi pubblici”. Ha aggiunto poi che “le migrazioni non sono un problema da gestire ma una realtà da governare con equità, perché subiscono le stesse disuguaglianze che colpiscono anche le lavoratrici e i lavoratori italiani: precarietà, marginalità sociale, mancanza di welfare”.

A concludere l’incontro è stato Maurizio Bove, presidente di Anolf Lombardia, che ha riportato il discorso sul piano umano: “I dati del Dossier ci aiutano a capire la realtà, ma non dobbiamo perdere la dimensione delle persone. Dietro ogni cifra ci sono storie, famiglie, percorsi di vita e di lavoro”.

Le migrazioni, emerge dall’iniziativa, sono un fenomeno complesso che non può essere compreso attraverso la lente distorta dei racconti mediatici e propagandistici delle destre. È un processo che riguarda anche gli europei e gli italiani che si spostano all’interno e fuori dal Paese. Per questo, la Cgil, nella sua azione sindacale e politica, ribadisce la necessità di guardare al fenomeno migratorio nel suo complesso, con politiche di accoglienza e inclusione lungimiranti, fondate su lavoro, diritti e giustizia sociale.

ATTUALITÀ

Immigrazione, anche Mantova tra le province lombarde con maggior presenza di stranieri

Lavoro, scuole e famiglie: la presenza straniera cresce e contribuisce alla vita sociale, ma restano sfide per l'integrazione completa

Tra le città lombarde con la maggiore presenza di stranieri c'è anche Mantova. Ma l'integrazione non è ancora completa: "Per una piena inclusione è necessario rivedere le normative"

Immigrazione, la situazione in Lombardia

Mantova, insieme a Milano, Lodi e Pavia, è una delle città lombarde con la maggiore presenza di cittadini stranieri. In tutta la regione oltre 1 milione e 230 mila persone sono di origine straniera, pari al 12,3% della popolazione. Molti di loro hanno costruito una vita stabile: lavorano, pagano le tasse, formano famiglie e mandano i figli a scuola in Italia.

Milano guida la classifica delle città lombarde più multietniche con quasi 500mila residenti stranieri, seguita da Brescia (oltre 155mila) e Bergamo (oltre 126mila). Il Dossier statistico sull'immigrazione, presentato oggi (4 novembre 2025) a Milano su iniziativa di Anolf (Associazione nazionale Oltre le Frontiere), Cisl e Cgil, evidenzia però come il processo di integrazione sia ancora in corso.

Integrazione e lavoro: il quadro lombardo

Come riportato in un servizio del *TgRLombardia*, secondo il Dossier statistico sull'immigrazione, presentato oggi (4 novembre 2025) a Milano da Anolf (Associazione nazionale Oltre le Frontiere), Cisl e Cgil, oltre il 67% degli stranieri è impiegato nei servizi, mentre il 30,7% lavora nell'industria, comprese costruzioni e manifattura. La comunità più numerosa è quella romena, seguita da egiziani, marocchini, albanesi e cinesi. Da aggiungere anche oltre 64 mila cittadini ucraini arrivati in fuga dalla guerra.

L'integrazione

Nonostante la presenza radicata e l'apporto al tessuto economico e sociale, l'integrazione non è ancora completa.

"Perché l'integrazione sia davvero completa – spiegano le organizzazioni – è necessario rivedere alcune normative che oggi la rendono più complessa".

La sfida per Mantova e per tutta la Lombardia resta quindi quella di costruire percorsi che favoriscano la partecipazione piena degli stranieri alla vita cittadina, dall'istruzione al lavoro, dalle relazioni sociali alla cittadinanza attiva.

DOSSIER IMMIGRAZIONE 2025: IL 12,3% DEI LOMBARDI HA ORIGINE STRANIERA, OLTRE 600 MILA I LAVORATORI.

MAURIZIO BOVE, PRESIDENTE ANOLF LOMBARDIA: “NORMATIVA DA RIVEDERE, INEFFICACE LA GESTIONE DEGLI INGRESSI PER LAVORO. NON IMPORTIAMO BRACCIA, ACCOGLIAMO PERSONE CHE HANNO BISOGNO DI POLITICHE DI INTEGRAZIONE”

Milano. 4.11.25. Il 12,3% della popolazione lombarda (1.230.362) è composta da persone di origine straniera che, nella larga maggioranza, lavorano pagano le tasse, hanno una famiglia e dei figli che vanno a scuola, eppure restano ai piani bassi dell'ascensore sociale. L'immigrazione è un fenomeno strutturale, in leggera crescita (+2,3% tra 2023 e 2024), ma non c'è nessuna invasione. In numeri assoluti le province più multietniche sono quelle di Milano (oltre 495 mila), Brescia (oltre 155 mila) e Bergamo (oltre 126 mila), ma in rapporto alla popolazione spicca ancora il milanese (15,3%), con a seguire mantovano (14%), lodigiano (13%) e pavese (12,7%). La comunità più forte è quella romena, poi vengono egiziani, marocchini, albanesi e cinesi. Notevole la presenza di ucraini, in fuga dalla guerra (più di 64 mila).

E' quanto emerge dal Dossier statistico sull'immigrazione, realizzato dal Centro studi IDOS, presentato a Milano su iniziativa di Anolf, Cisl e Cgil della Lombardia. Uno studio corposo che analizza il fenomeno da tutti i punti di vista, fornendo numeri veri, non falsati da letture strumentali.

“L'Italia – spiega Maurizio Bove, presidente di Anolf Lombardia - ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l'immigrazione regolare invece di favorirla. E mentre l'attenzione pubblica resta concentrata sugli sbarchi, milioni di stranieri, presenza stabile e vitale nelle nostre comunità, continuano a scontare la mancanza di politiche capaci di arginare le discriminazioni e costruire veri percorsi di inclusione”.

In Lombardia il 36,3% dei migranti proviene dall'Europa (il 18,9% dei quali da Paesi UE), il 25,9% dall'Asia, il 25,7% dall'Africa, il 12,1% dalle Americhe. La popolazione è relativamente giovane, con il 21% che ha meno di 18 anni e il 73,4% ha tra i 18 e i 64 anni. Oltre 957 mila hanno un regolare permesso di soggiorno, il 54% di lungo periodo. La questione non è di poco

conto, perché la regolarizzazione è lo scoglio più difficile da superare per chi viene in Italia per vivere e lavorare.

“E’ urgente una revisione complessiva delle norme – aggiunge Bove -, rendendo permanente la possibilità di assumere dall’estero, reintroducendo lo sponsor e il visto per ricerca lavoro, favorendo la regolarizzazione di chi già vive e lavora in Italia. Ma soprattutto bisogna superare l’approccio utilitaristico all’immigrazione: non importiamo braccia, ma accogliamo persone che hanno bisogno di politiche di integrazione sociale che da troppo tempo mancano sia nella legge sia nei dibattiti pubblici e fra i partiti”.

Gli occupati in Lombardia sono oltre 600 mila (il 41,5% donne), per un tasso di occupazione del 65% e di disoccupazione del 6,9% (a fronte del 3,1% fra gli italiani). Gli stranieri si concentrano nei servizi (67,6%, di cui il 12,5% nel lavoro domestico) e nell’industria (30,7%, di cui il 10,7% nelle costruzioni). Il 29,5% svolge mansioni non qualificate (il 7,1% fra gli italiani), il 30,7% sono operai o artigiani. Gli impiegati sono il 28,8%, quelli con professioni qualificate il 10,9% (il 44,4% fra gli italiani), eppure il 31,7% è sovraistruito. Il reddito medio pro capite è di 15,901 euro molto inferiore ai 25.259 euro degli occupati totali. Crescono le imprese gestite da immigrati (131.985, pari al 14% del totale, +32,5% negli ultimi dieci anni), attive soprattutto nei settori delle costruzioni, del commercio, della ristorazione. Molti lavoratori utilizzano i guadagni per aiutare i famigliari in patria, ma le rimesse risultano in calo rispetto ai due anni precedenti. Nel 2024 dalla Lombardia sono stati inviati all’estero 1.816.121.000 euro.

Nella regione gli studenti con famiglie di origine straniera rappresentano il 17,7% del totale (oltre 236 mila). Il 67,8% è nato in Italia, con punte dell’83,9% nella scuola dell’infanzia. Negli ultimi dieci anni le iscrizioni di figli di immigrati sono aumentate del 19,9%, a fronte di una diminuzione del 5% del totale degli iscritti. Tra quelli che frequentano la scuola secondaria di II grado, il 29,6% è iscritto ad istituto professionale, il 41,9% ad uno tecnico. I liceali sono appena il 28,4%. Nel 2024 sono state concesse 57.158 cittadinanze italiane (il 26,3% del totale nazionale). Dal 2010 al 2024 in Lombardia i nuovi italiani sono 535 mila.

In Lombardia un abitante su 10 è di origini straniere. La comunità più numerosa è quella romena

Dossier Idos 2025: la comunità più rappresentata è quella romena. Le province più multietniche sono Milano, Brescia e Bergamo. Il presidente di Anolf Bove: c'è bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare calo delle nascite e invecchiamento popolazione

I cittadini lombardi di origini straniere sono 1,23 milioni: un abitante su dieci, pari al 12,3% della popolazione regionale. Il dato emerge dalla nona edizione del Dossier Idos, presentato oggi a Milano in collaborazione con la Cgil e la Cisl in cui viene indicato che la “larga maggioranza” degli stranieri residenti nella regione “lavora, paga le tasse, ha una famiglia e dei figli che vanno a scuola, eppure resta ai piani bassi dell’ascensore sociale”. “L’immigrazione – si legge nello studio – è un fenomeno strutturale, in leggera crescita (+2,3% tra 2023 e 2024), ma non c’è nessuna invasione”.

Lavoro, in Lombardia 600mila occupati stranieri

In Lombardia gli occupati stranieri sono più di 600 mila, il 41,5 per cento donne, con un tasso di occupazione del 65 per cento. La maggior parte lavora nei servizi (67,6 per cento) e nell’industria (30,7 per cento), spesso in mansioni non qualificate, con un reddito medio di 15.901 euro, molto inferiore a quello degli italiani (25.259 euro). Le imprese gestite da cittadini immigrati sono 131.985, pari al 14 per cento del totale, in crescita del 32,5 per cento nell’ultimo decennio.

Le comunità più presenti in regione

In numeri assoluti le province più multietniche sono quelle di Milano, con oltre 495 mila persone di origine straniera, Brescia (oltre 155 mila) e Bergamo (oltre 126 mila). In rapporto alla popolazione spicca ancora la provincia di Milano (15,3%), seguita da quelle di Mantova (14%), Lodi (13%) e Pavia (12,7%). La comunità più forte è quella romena, poi vengono egiziani, marocchini, albanesi e cinesi. Notevole la presenza di ucraini, in fuga dalla guerra (più di 64 mila).

L’analisi di Anolf Lombardia

“L’Italia – spiega il presidente di Anolf Lombardia Maurizio Bove – ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e l’invecchiamento della popolazione, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l’immigrazione regolare invece di favorirla”. “Mentre l’attenzione pubblica resta concentrata sugli sbarchi – sottolinea – milioni di stranieri, presenza stabile e vitale nelle nostre comunità, continuano a scontare la mancanza di politiche capaci di arginare le discriminazioni e costruire veri percorsi di inclusione”.

Pavia, il 12,7% dei residenti ha origini straniere

Sono sempre di più i cittadini stranieri che vivono e lavorano in provincia di Pavia. Secondo la 9ª edizione del Dossier Idos sull'immigrazione in Lombardia, presentato a Milano in collaborazione con Cgil e Cisl, la componente di origine straniera rappresenta il 12,7% della popolazione pavese, una delle percentuali più alte dell'intera regione, dietro a Milano, Mantova e Lodi in rapporto alla popolazione. In numeri assoluti le province più multietniche sono quelle di Milano, con oltre 495 mila persone di origine straniera, Brescia (oltre 155 mila) e Bergamo (oltre 126 mila).

Complessivamente, in Lombardia si contano oltre 1,23 milioni di cittadini con origini straniere, pari al 12,3% dei residenti, con più di 600mila lavoratori attivi. Lo studio evidenzia che la "larga maggioranza" degli stranieri lavora, paga le tasse e ha una famiglia, ma continua a rimanere *"ai piani bassi dell'ascensore sociale"*.

Anche a Pavia, la presenza straniera è ormai strutturale e in lieve crescita (+2,3% tra 2023 e 2024).

Il presidente di Anolf Lombardia, Maurizio Bove, ha sottolineato come *"l'Italia abbia un bisogno crescente di giovani e lavoratori per contrastare il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione"*, ma che *"la chiusura delle frontiere e la gestione inefficace degli ingressi per lavoro ostacolano l'immigrazione regolare invece di favorirla"*.

Mentre l'attenzione pubblica resta concentrata sugli sbarchi – prosegue Bove – milioni di stranieri, presenza stabile e vitale nelle nostre comunità, continuano a scontare la mancanza di politiche capaci di promuovere vera inclusione e contrastare le discriminazioni".

In Lombardia è straniero il 12,3% degli abitanti Boom di bimbi in classe

In regione vive un immigrato su quattro del totale presente in Italia
Sul territorio ancora 39 mila ucraini con protezione temporanea

di **ZITA DAZZI**

Sono impiegati in lavori manuali, meno retribuiti, poco qualificati e tutelati
Barriere burocratiche ne ostacolano l'accesso al welfare

Oltre un milione e 230 mila immigrati in Lombardia, quasi il 23 per cento di tutti gli stranieri residenti in Italia, con un aumento del 2,3 per cento in un anno. Un boom di presenze che la rende la regione più attrattiva per i migranti, tanto che in 72 mila si sono trasferiti qui da altri posti alla ricerca di condizioni di vita e lavoro più favorevoli. Si contano poi anche tanti nuovi arrivi dall'estero (77 mila persone), oltre 12 mila nuovi nati e oltre 57 mila acquisizioni di cittadinanza. Gli stranieri residenti sono ormai il 12,3 per cento dei 10 milioni di abitanti della Lombardia, il valore più elevato registrato negli ultimi 15 anni. La provincia con l'incidenza maggiore è Milano (15,3 per cento e oltre il 22 per cento in città).

Gli stranieri residenti in Lombar-

dia arrivano per il 36 per cento dall'Europa, per un quarto dall'Asia e per un altro quarto dall'Africa, mentre quelli dall'America Latina sono il 12 per cento. La Romania è il Paese più rappresentato (171.151 residenti), seguito da Egitto, Marocco, Albania, Cina e Ucraina. Quanto all'età, la popolazione straniera resta relativamente più giovane di quella italiana: un quinto ha meno di 18 anni, due terzi tra 18 e 64 anni e solo il 5,6 per cento più di 64 anni. Proporzioni invertite rispetto all'età dei lombardi. È il quadro che emerge dal Dossier Statistico Immigrazione 2025 Lombardia, presentato nella sede di Emergency.

A fine 2024, in Lombardia i permessi di soggiorno erano circa 958 mila per gli extracomunitari, di cui oltre metà di lungo periodo. Con il decreto flussi su oltre 76 mila domande di regolarizzazione arrivate, solo 7 mila hanno avuto riscontro. Più della metà di tutti i permessi è in provincia di Milano. In Lombardia ci sono ancora quasi 39 mila cittadini ucraini con una protezione temporanea, fra questi 11 mila minori. Tanti gli studenti stranieri: oltre 236 mila nel 2024, il 17 per cento del totale. Negli ultimi 10 anni scolastici, le iscrizioni di studenti stranieri sono

aumentate di un quinto, a fronte di un calo del 5 per cento del totale degli iscritti. Quasi il 68 per cento degli allievi stranieri è nato in Italia ma non ha la cittadinanza, quota che sale all'84 per cento nella scuola dell'infanzia e nella primaria, dove in classe i figli dei migranti sono oltre il 37 per cento.

Sottopagato e a condizioni dure anche il lavoro straniero. Nel 2024 gli stranieri costituivano il 13 per cento degli occupati totali in Lombardia, pari a oltre 600 mila lavoratori, in crescita del 3,2% sull'anno prima. Le donne erano attorno al 41 per cento. «È un mercato del lavoro fortemente subalterno, soprattutto per le donne, e dove gli stranieri sono impiegati in lavori manuali, poco qualificati, meno retribuiti e scarsamente tutelati. caratterizzato dalla permanenza di barriere burocratiche che ostacolano l'accesso a welfare, casa, sostegno al reddito, da un binomio di dispersione scolastica e canalizzazione formativa dei giovani, per lo più nati in Italia ma non riconosciuti come cittadini - spiega Maurizio Bove presidente di Anolf Lombardia -. Diventa quindi urgente una revisione complessiva delle norme, rendendo permanente la possibilità di assumere dall'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.22363 - L.1634 - T.1634





↑ Persone straniere attendono
in fila fuori dall'Ufficio
immigrazione della Questura
in via Cagni

Crescono gli stranieri (ma poco)

*In Lombardia i residenti si attestano al 12,3% della popolazione con un aumento di 30mila unità (il 2,3%) nel 2024
Milano si conferma la prima provincia per presenze ma le richieste di cittadinanza sono più alte nei territori periferici*

Maurizio Bove, Anolf Lombardia: «Si ha paura degli sbarchi ma L'Italia ha bisogno di giovani lavoratori per contrastare il calo demografico»

MARCO CASTELLINI

Un fenomeno in crescita ma «nessuna invasione». È questa la conclusione del Dossier statistico immigrazione 2025 realizzato dal Centro studi IDOS e presentato nella sede di Emergency su iniziativa di Anolf, Cisl e Cgil Lombardia.

Alla fine del 2023 il numero dei cittadini stranieri residenti in Lombardia si attestava circa 1 milione e 203mila, mentre al 31 dicembre del 2024 tale cifra era salita di circa 30 mila unità, con un incremento annuo del 2,3%, sostanzialmente in linea con il periodo precedente. Gli stranieri residenti in Lombardia rappresentano il 12,3% della popolazione totale e la Città metropolitana di Milano è quella con incidenza maggiore: da sola, infatti, conta 495.662 residenti stranieri (15,3%), collocandosi appena sotto quella di Roma, seguita dalle province di Mantova (14,0%), Lodi (13,0%) e Pavia (12,7%).

Rossella Miccio, presidente di Emergency, ha definito il dossier «uno strumento fondamentale per capire la realtà in cui viviamo e orientare anche le scelte della politica», mentre secondo Maurizio Bove, presidente di Anolf, il dato che emerge è che «l'Italia ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l'immigrazione regolare invece di favorirla». «È urgente una revisione complessiva delle norme - aggiunge Bove - , rendendo permanente la possibilità di assumere dall'estero, re-introducendo lo sponsor e il visto per ricerca lavoro, favorendo la regolarizzazione di chi già vive e lavora in Italia. Ma soprattutto bisogna superare l'approccio utilitaristico all'immigrazione: non importiamo braccia, ma accogliamo persone che hanno bisogno di politiche di integrazione sociale».

La Lombardia conferma la propria attrattività verso chi cerca lavoro, ma questa presenta in alcuni casi il rischio di esposizione a posizioni lavorative instabili o fragili sotto il profilo retributivo. Rispetto all'anno precedente, il tasso di occupazione è cresciuto sia per i nativi che per gli stranieri, ma resta una differenza di circa 5 punti percentuali (70,1% il tasso degli italiani; 65,0% quello degli stranieri) e si conferma la prevalente concentrazione di questi ultimi nel lavoro subordinato. Per quanto riguarda invece qualifiche professionali, invece, emergono ancora differenti traiettorie e opportunità: le lavoratrici e i lavoratori stranieri sono molto rappresentati nelle attività manuali non qualificate (29,5%, contro il 7,1% degli italiani).

Nel complesso, dal 2010 al 2024 hanno acquisito la cittadinanza italiana circa 535.000 persone ma il tasso di cittadinanze acquisite è maggiore nelle province periferiche più che nell'area metropolitana di Milano. La bassa frequenza di cittadinanze acquisite nel milanese può essere ricondotta a diversi fattori, tra questi un'alta mobilità lavorativa unita a costi abitativi elevati, che spingono molti stranieri a ridurre i tempi di permanenza allo stretto necessario, per poi trovare soluzioni migliori e meno care in altre zone della regione dove poter maturare i tempi di residenza per inoltrare la domanda di cittadinanza.

I numeri del Dossier statistico Idos sull'immigrazione in Lombardia

1.230.362

Numero dei cittadini residenti stranieri in Lombardia alla fine del 2024 (Dati provvisori)

495.662

Numero dei cittadini residenti stranieri nella Città Metropolitana di Milano (15,3% del totale)

535mila

Richieste di cittadinanza avanzate da residenti stranieri in regione dal 2014 al 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.22363 - L.1809 - T.1809



RECORD IN 15 ANNI

Un lombardo su otto ha origine straniera

■ Oltre 1 milione e 230 mila cittadini lombardi hanno origini straniere e costituiscono il 12,3% della popolazione regionale, con oltre 600mila lavoratori attivi. Praticamente un lombardo su 8 ha origine straniera: è il valore più alto registrato negli ultimi 15 anni. La Lombardia è in testa in Italia e Milano è la città più multietnica. Sono i nuovi dati della nona edizione del Dossier Idos, presentato da Anolf, Cgil e Cisl.

Serena Coppetti a pagina 3

IL DOSSIER

In Lombardia un cittadino su otto ha origini straniere: è record

È la regione con il maggior numero di immigrati: il 12,3% della popolazione, oltre 600mila lavorano

2,3%

l'aumento di presenze registrato tra il 2023 e il 2024. Ora 1.230.362 hanno origine straniera

236.532

gli studenti di origine straniera, il 67,8% è nato in Italia, con punte dell'83,9% alla materna

Serena Coppetti

■ Oggi più di un lombardo su otto (esattamente il 12,3% della popolazione pari a oltre un milione e 230mila persone) ha origini straniere. È un record: il valore più alto registrato negli ultimi 15 anni. Provengono per lo più dall'Europa (36,3%), la comunità più forte è quella romena, poi vengono egiziani, marocchini, albanesi e cinesi. Notevole la presenza di ucraini, in fuga dalla guerra (più di 64 mila). La maggior parte (oltre 600mila, il 65%) sono lavoratori attivi, il 21% ha meno di 18 anni e il 73,4% tra i 18 e i 64 anni. Oltre 957 mila con regolare permesso di soggiorno.

È la fotografia scattata dalla nona

edizione del Dossier Idos, presentato ieri da Anolf, Cisl e Cgil sottolineando come la «larga maggioranza» degli stranieri residenti nella regione «lavora, paga le tasse, ha una famiglia e dei figli che vanno a scuola, eppure resta ai piani bassi dell'ascensore sociale». «L'immigrazione - si legge nello studio - è un fenomeno strutturale, in leggera crescita (+2,3% tra 2023 e 2024), ma - dicono - non c'è nessuna invasione». Di fatto è la Lombardia che ospita la maggior parte degli stranieri in Italia (il 22,7%), staccando di parecchio le altre regioni. Il Lazio segue con 655.543 presenze, tanto per dare un dato. Praticamente poco di più di quanti ne ospita la sola città di Milano con 495.662 residenti collocandosi però sotto la provincia di Roma (525.083). È il lavoro, ovviamente, la vera attrattiva della Lombardia: regolare per oltre 600mila (il 13,2% degli occupati totali in Lombardia, 41,5% donne), con un tasso di occupazione del 65% e disoccupazione del 6,9%. Due su tre lavorano nei servizi (67,6%, con un 12,5% nel lavoro domestico), tre su dieci nell'industria (30,7%, di cui 10,7% nelle costruzioni). Ma il 29,5% svolge mansioni non qualificate e il 31,7% è sovraistruito. Il reddito medio annuo è di 15.901 euro, contro i 25.259 dei lavoratori italiani. Crescono invece le imprese a guida straniera: sono 131.985, pari al 14% del totale lombardo, il 32,5% in più in dieci anni. Molti utilizzano i guadagni per aiutare le famiglie in patria, ma so-

no in calo, per il secondo anno, le rimesse: 1,816 miliardi di euro inviati all'estero nel 2024 contro 1,849 miliardi nel 2023, ad esempio. Nel frattempo, nelle scuole, gli studenti di origine straniera sono sempre di più, per l'esattezza sono aumentati del 19,9% negli ultimi 10 anni scolastici, a fronte di una diminuzione in generale degli studenti del 5%. Così nel 2024, sono 236.532 (17,7% del totale), per il 67,8% nati in Italia con punte dell'83,9% nelle scuole d'infanzia: segno di una seconda generazione ormai pienamente lombarda, anche se ancora concentrata negli istituti tecnici (41,9%) e professionali (29,6%). Nel 2024 le concessioni di cittadinanza sono state 57.158, il 26,3% del totale nazionale. Dal 2010 al 2024 i «nuovi italiani» sono 535 mila. «L'Italia - spiega il presidente di Anolf Lombardia Maurizio Bove - ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l'immigrazione regolare invece di favorirla».



DOSSIER
DATASTAMPA5345 DATASTAMPA5345

In Lombardia gli stranieri sono il 12,3%

■ Oltre 1,23 milioni di cittadini lombardi hanno origini straniere e costituiscono il 12,3% della popolazione regionale, con oltre 600mila lavoratori attivi. A fotografare la situazione dell'immigrazione in Lombardia è la nona edizione del Dossier Idos, presentato in collaborazione con la Cgil e la Cisl, in cui viene indicato come la «larga maggioranza» degli stranieri residenti nella regione «lavora, paga le tasse, ha una famiglia e dei figli che vanno a scuola, eppure resta ai piani bassi dell'ascensore sociale». Dati, quelli esposti dal documento, che tendono ad accreditare gli aspetti positivi del fenomeno migratorio, senza affrontare il risvolto della medaglia.

«L'immigrazione», si legge nello studio, «è un fenomeno strutturale, in leggera crescita (+2,3% tra 2023 e 2024), ma non c'è nessuna invasione», volendo smentire le cifre legate agli sbarchi. In numeri assoluti le province più multietniche sono quelle di Milano, con oltre 495 mila persone di origine straniera, Brescia (oltre 155 mila) e Bergamo (oltre 126 mila). In rapporto alla popolazione spicca ancora la provincia di Milano (15,3%), seguita da quelle di Mantova (14%), Lodi (13%) e Pavia (12,7%). La comunità più forte è quella romena, poi vengono egiziani, marocchi-

ni, albanesi e cinesi. Notevole la presenza di ucraini, in fuga dalla guerra (più di 64 mila). «L'Italia», spiega il presidente di Anolf Lombardia, Maurizio Bove, «ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l'immigrazione regolare invece di favorirla». «Mentre l'attenzione pubblica resta concentrata sugli sbarchi», sottolinea ancora, «milioni di stranieri, presenza stabile e vitale nelle nostre comunità, continuano a scontare la mancanza di politiche capaci di arginare le discriminazioni e costruire veri percorsi di inclusione».

«L'immigrazione, nel nostro Paese, è gestita ancora oggi in maniera emergenziale e non strutturale. Noi dobbiamo invece anticipare le domande e costruire percorsi di inclusione che vedano nel riconoscimento dei diritti il cardine di nuove politiche», afferma Lamberto Bertolè, assessore al Welfare del Comune di Milano, parlando a margine della presentazione della trentacinquesima edizione del Dossier statistico immigrazione 2025, redatto da oltre cento autori in collaborazione con Otto per Mille della chiesa Valdese e l'Istituto di studi Politici 'S. Pio V'.

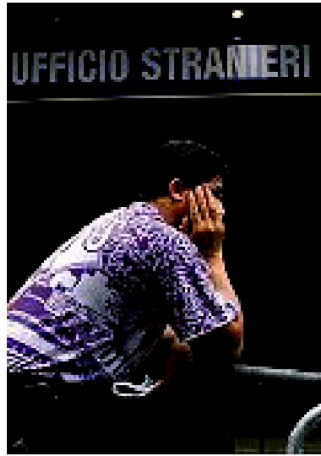


Più stranieri a Milano: i residenti sono 500 mila

Ma diminuiscono le nuove cittadinanze. Carovita: meno rimesse verso l'estero

di **Elisabetta Andreis**
e **Gianni Santucci**

Aumentano i residenti stranieri regolari in provincia di Milano (495 mila nel 2024, più 1,8 per cento sul 2023), ma con il loro lavoro nel complesso sono riusciti a mandare alle famiglie d'origine meno rimesse rispetto all'anno prima (911 milioni rispetto a 928). La città sta diventando un luogo nel quale è sempre più complicato sopravvivere anche per gli immigrati. Se oltre la metà degli



stranieri lombardi è residente a Milano, allo stesso tempo la provincia è quella col tasso relativo più basso di nuove cittadinanze (57 mila in Lombardia nel 2024). «La bassa frequenza di cittadinanze acquisite nel milanese può essere ricondotta a costi abitativi elevati, che spingono molti stranieri a ridurre i tempi di permanenza allo stretto necessario», spiega il Rapporto sull'immigrazione 2025 elaborato dai sindacati Cisl e Cgil, presentato ieri.

a pagina 7

Un milanese su sette è straniero

Nel 2024 i residenti sono quasi 500 mila (+1,8%). In regione soltanto 57 mila nuove cittadinanze

Il dossier

● Il rapporto immigrazione 2025 dei sindacati Cisl e Cgil è stato presentato ieri in tutta Italia. È arrivato alla 35esima edizione

In provincia di Milano vivono più di 495 mila stranieri (più 1,8 per cento sul 2023). Con il loro lavoro, nel 2024 sono riusciti a mandare alle famiglie d'origine rimesse per 911 milioni (in leggero calo rispetto all'anno prima). Milano resta la provincia lombarda col maggior numero di residenti stranieri rispetto agli abitanti (più del 15 per cento): ma come per altre fasce della popolazione, dal ceto più basso fino ai redditi medi, la città sta diventando un luogo nel quale è sempre più complicato sopravvivere. Se oltre la metà degli stranieri lombardi vive a Milano, la provincia è quella col tasso relativo più basso di nuove cittadinanze (57 mila in Lombardia nel 2024). «La bassa frequenza di cittadinanze acquisite nel milanese può essere ricondotta a costi abitativi elevati, che spingono molti stranieri a ridurre i tempi di permanenza allo stretto necessario», spiega il Rapporto sull'immigrazione 2025 elaborato da Cisl e

Cgil. Nel complesso, dal 2010 al 2024, in Lombardia hanno acquisito la cittadinanza italiana circa 535 mila persone.

«Oltre 1,23 milioni di cittadini lombardi hanno origini straniere e costituiscono il 12,3 per cento della popolazione». Quasi uno su quattro, tra i residenti stranieri regolari di tutta Italia, vive in Lombardia. Spiega Maurizio Bove, presidente di Anolf (l'associazione della Cisl per l'integrazione dei migranti): «L'Italia ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l'immigrazione regolare invece di favorirla». «A volte sembra che allo Stato italiano interessi di più tenere le persone nell'illegalità», ha concluso Lamberto Bertolè, assessore al Welfare del Comune di Milano.

G. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'Egitto

Futuro da ingegnere: tra libri e cantieri, Aboulela prepara l'esame di Analisi

Le mani di Mobarek Mohamed Aboulela sanno già tutto di cavi, fili, quadri elettrici. All'alba si alza, le infila nei guanti, corre ai cantieri e le riempie di energia e di fatica. Ha 19 anni, viene da Sharkia, Egitto, e da 8 vive con la famiglia nelle case popolari di San Siro, dove la vita non è facile e ogni conquista vale doppio. Di giorno lavora come elettricista in un'impresa edile, la sera studia Ingegneria. Suo papà è muratore, la mamma casalinga. Hanno il diploma ma ripetono ai figli che devono studiare, non lavorare. «Aboulela», come lo chiamano, invece ha voluto fare entrambe le cose — «per me stesso, non per necessità» —

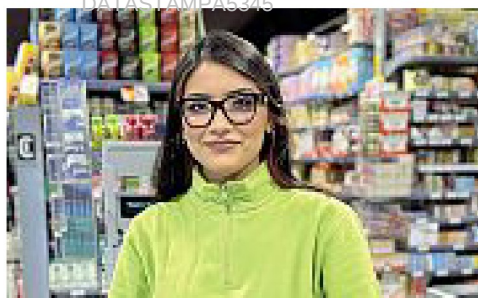


In cantiere Mobarek Mohamed Aboulela, 19 anni

e ha scelto di non entrare nella ditta del padre: vuole reggersi sulle sue gambe, anche professionalmente. Con i guadagni si paga i libri, i vestiti, il monopattino, qualche uscita con gli amici. E poi gioca a calcio: corre dietro la palla con la stessa concentrazione con cui studia. Quando serve il titolare lo lascia a casa: ora prepara l'esame di Analisi. Il sogno di Aboulela è restare a Milano. Costruire, sì, ma progettare anche. Secondo Camera di Commercio il 68% degli egiziani a Milano lavora tra ponteggi e calcestruzzo, spesso a grappolo: uno apre la ditta edile, poi dà lavoro ai connazionali. (el. an.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Perù



Supermercato Fiorella Cruz, 26 anni, vive a Rho

Pendolare in metrò, alla cassa Fiorella ha scoperto la routine: una forma di libertà

Fiorella Cruz sorride alla cassa, la divisa verde acceso, lo sguardo fermo dietro gli occhiali, il ritmo preciso dei gesti in cassa. Ha 26 anni, è arrivata a Milano da Lima, in Perù, nel 2021, con una cugina e un'idea semplice: farcela. Lavora in un supermercato a due passi dal Duomo mentre la cugina è tirocinante Oss (operatrice socio sanitaria). Ogni sera, Fiorella prende la rossa per tornare a casa, a Rho: «Non ho mai paura. Leggo le notizie di cronaca ma Milano mi sembra molto sicura rispetto a Lima». All'inizio ha fatto di tutto: babysitter, aiuto in una casa di riposo, qualche turno di notte. La parte più difficile, dice, non è stato trovare lavoro ma casa: «Documenti, richiesta di garanzie, prezzi altissimi, diffidenza verso gli stranieri: un labirinto da superare a testa alta». Secondo i dati, i peruviani a Milano si occupano di cura della persona (badanti, oss, infermieri) o lavorano dentro i supermercati, nei magazzini o in cassa. Orari lunghi, poche pause, dignità resistente. Fiorella, dall'alto dei suoi 26 anni, non si lamenta. Ogni bip alla cassa è un piccolo passo avanti. Fuori il centro brulica di luci. Lei chiude il cassetto, saluta i colleghi da ogni parte del mondo e prende la metrò. «Anche la routine, a volte, è una forma di libertà». (el. an.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dallo Sri Lanka

Rasika e il marito da sette anni cucinano e danno lavoro con i sapori di casa

Nel Curry Bowl di via Illirico, verso Linate, l'aria profuma di zenzero e cardamomo. Le mani di Rasika Lasanthi si muovono veloci tra i tavoli, i capelli nerissimi raccolti, il grembiule color zafferano. In cucina, dietro la porta a vetri, c'è suo marito Anton Dinesh: padella tra le mani, sguardo concentrato. A Milano da vent'anni, insieme da 18, hanno costruito la loro vita come si prepara un piatto buono: piano piano, con inventiva. Arrivati dallo Sri Lanka che erano giovanissimi, hanno fatto ogni mestiere possibile. Lei baby-sitter, colf, cameriera. Lui operaio, pony, barista. Lui stringeva i denti, lei gli infondeva coraggio.



Imprenditrice Rasika Lasanthi ha aperto il Curry Bowl

Secondo la Camera di Commercio, quelli che arrivano a Milano da Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka sono i lavoratori più versatili. Loro nel 2018 hanno inaugurato il Curry Bowl. Non i muri, ma tutto il resto è loro: le luci calde, le tende gialle, i profumi. Tutti gli assunti vengono dallo Sri Lanka: «La soddisfazione è anche dare lavoro ai nostri connazionali». Rasika chiude la cassa e abbassa la serranda. «Fino a che anche l'ultima briciola non è spazzata via lui non va via», sospira. Fuori la città è vuota, nel locale ancora bolle qualcosa: l'ultima padella della serata, forse il segreto di chi non smette mai di ricominciare. (el. an.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Cina



Rosticceria Kevin Zhao, 18 anni, seconda generazione

Già dietro il bancone Kevin immagina il suo nuovo negozio dedicato ai videogame

Gli spiedini sfrigolano dietro il bancone, in fila come soldatini: pollo, manzo, calamari, tofu. Kevin Zhao li gira con calma, concentrato, il grembiule un po' macchiato d'olio. Diciotto anni, nato in Italia da genitori cinesi, a 13 era tornato nella provincia d'origine, poi di nuovo qui, 5 anni dopo. Oggi lavora in un locale di street food aperto dalle 11 alle 23. Dentro profumo di fritto e pepe, fuori una fila di studenti e impiegati, in via Paolo Sarpi. Prima la sua famiglia aveva un negozio di abbigliamento, come il 46 per cento dei connazionali a Milano. Dopo il Covid, ha chiuso e cambiato strada: secondo la Camera di Commercio negli ultimi 5 anni il 20 per cento dei negozi cinesi di vestiti o pelletteria si è riconvertito allo street food. I genitori di Kevin oggi gestiscono un tabacchi, i tre fratelli studiano ancora. Lui invece lavora e risparmia. Il sogno? «Aprire un posticino tutto mio, di fianco al pollo fritto». Un regno dei videogame. «Le mani che oggi girano spiedini domani comanderanno joystick», ripete agli amici. Sorride poco ma pensa in grande: Milano corre, lui pure, solo che ora lo fa col pensiero, davanti alla piastra rovente. La nuova Chinatown non vende più giacche ma spezie, videogiochi e futuro.

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDATI del Dossier statistico presentato in tutte le regioni dal Centro studi e ricerche Idos

In Italia cresce l'occupazione grazie ai lavoratori immigrati

Gli stranieri residenti in Italia garantiscono all'era - rio un contributo fiscale netto stimato per il 2023 in 4,6 miliardi di euro, frutto della differenza tra quanto l'Italia ha speso per l'immigrazione (34,5 miliardi di euro) e quanto ha incassato dagli immigrati (39,1 miliardi). Eppure i migranti continuano a essere "bersagli della rabbia collettiva per mali endemici mai risolti". La denuncia arriva dalla 35esima edizione del Dossier statistico immigrazione 2025 presentato ieri in tutta Italia dal Centro studi e ricerche Idos. Nonostante le "svantaggiate condizioni occupazionali" e la "scarsa efficacia" delle politiche di ingresso di lavoratori dall'estero, gli immigrati assicurano un contributo sostanziale non solo nel lavoro dipendente, ma anche con le loro attività autonome: a fine 2024 si contavano 667.767 imprese condotte da nati all'estero (il 46,9% in più rispetto al 2011), l'11,3% del totale. In molti casi sono attività consolidate e radicate: basti pensare che oltre un terzo (246.847, il 37,0%) ha alle spalle più di 10 anni di attività.

Il Dossier Statistico Immigrazione 2025 ci restituisce un quadro complesso, fatto di contributi reali, di ostacoli ancora da superare e di potenzialità che non sono ancora pienamente sfruttate. In un'Italia che invecchia e che deve competere in un mondo globalizzato, il tema dell'immigrazione assume un rilievo strategico: non solo come questione "umanitaria" o "sicurezza", ma come componente del futuro economico, sociale e demografico del Paese.

In continuità con la fase post-pandemi-



ca, nel 2024 la presenza straniera in Italia ha continuato a crescere, toccando i 5.422.426 residenti (+169mila in un anno), pari al 9,2% della popolazione totale. E nel quadro del grave declino demografico del Paese, le migrazioni continuano a esercitare un ruolo positivo anche sulla dinamica naturale, con un saldo nati-morti di +39.109. Dei 370mila nati in Italia nel 2024, dato che segna il nuovo minimo storico del Paese, il 13,5% è figlio di genitori stranieri (po-

co meno di 50mila) e il 7,8% di coppie miste. Tuttavia, anche tra gli stranieri le nascite sono in calo, in linea con la natalità complessiva, mentre le acquisizioni di cittadinanza italiana restano numerose (217.177 sempre secondo i dati provvisori).

Il Dossier conferma anche il calo degli arrivi non programmati. Nel 2024 quelli via mare sono stati 66.317, il 57,9% in meno rispetto all'anno precedente. Secondo Idos, l'irrigidimento dei bloc-

chi non ha inciso sulla mortalità dato che la rotta del Mediterraneo centrale rimane la più pericolosa, con almeno 24.585 morti o dispersi nell'ultimo decennio, di cui 1.810 solo l'anno scorso. Secondo i dati di Eurostat, nel 2024 l'Italia ha registrato 158.605 domande di asilo: l'incremento sul 2023 (+28.040), nonostante il calo degli sbarchi, "si deve agli effetti ritardati dei flussi precedenti e a ingressi meno visibili, come quelli via terra o aerea". Le decisioni in prima istanza sono state 78.565, di cui 28.185 positive: 11.455 per protezione speciale, 10.730 per protezione sussidiaria e 6.000 per asilo.

Per quanto riguarda l'occupazione, complessivamente in Italia nel 2024 è cresciuta dell'1,5% e del 5,9% tra gli stranieri. Questi ultimi sono aumentati di 140mila unità e ammontano a 2,5 milioni di lavoratori, il 10,5% del totale. Il tasso di occupazione (15-64 anni) è cresciuto, attestandosi su un valore analogo per italiani e stranieri: 62,2% e 62,3%. I numeri indicano un andamento positivo dell'occupazione straniera ma permangono condizioni di svantaggio, in particolare per le donne, che continuano a essere solo il 41,5% degli stranieri occupati, sebbene salgano al 50,3% tra i disoccupati. Il loro tasso di occupazione (49,4%) resta più basso delle italiane (53,7%), viceversa quello maschile è più elevato per gli stranieri (75,9% a fronte del 70,5% degli autoctoni). In generale, l'inserimento lavorativo degli immigrati si mantiene da decenni subalterno e separato: la loro incidenza media sul totale degli occupati crolla a livelli minimi nei servizi generali delle amministrazioni pubbliche (meno dello 0,5%) e nei settori del credito e assicurazioni e dell'istruzione (sotto il 2%), mentre supera la media nei trasporti e magazzinaggio (13,8%), nelle costruzioni (16,9%), negli alberghi e ristorazione (18,5%), in agricoltura (20,0%) e nei servizi alle famiglie, dove quasi due terzi degli occupati hanno cittadinanza straniera (65,3%). Solo il 9,1% degli stranieri svolge una professione qualificata, contro il 39,6% degli italiani, mentre più di 3 su 5 ricoprono professioni non qualificate o operaie (61,1% rispetto al 29,0% degli italiani).

Sara Martano

Il 12,3% della popolazione lombarda (1.230.362) è composta da persone di

origine straniera che, nella larga maggioranza, sono soggiornanti regolari, lavorano, pagano le tasse, hanno una famiglia e dei figli che vanno a scuola, eppure restano ai piani bassi dell'ascensore sociale. L'immigrazione è un fenomeno strutturale, in leggera crescita (+2,3% tra 2023 e 2024), ma non c'è nessuna invasione. In numeri assoluti le province più multietniche sono Milano (495 mila), Brescia (155 mila) e Bergamo (126 mila), ma in rapporto alla popolazione spicca ancora il milanese (15,3%), con a seguire mantovano (14%), lodigiano (13%) e pavese (12,7%). La comunità più forte è quella romena, poi vengono egiziani, marocchini, albanesi e cinesi. Noto la presenza di ucraini, in fuga dalla guerra (64 mila).

E' quanto emerge dal Dossier statistico sull'immigrazione, realizzato dal Centro studi Idos e presentato ieri a Milano. Uno studio corposo che analiz-

Lombardia: il 12% della popolazione è composta da persone di origine straniera

za il fenomeno da tutti i punti di vista, fornendo numeri non falsati da letture strumentali. "L'Italia - spiega Maurizio Bove, presidente di Anolf Lombardia - ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l'immigrazione regolare invece di favorirla. E mentre l'attenzione pubblica resta concentrata sugli sbarchi, milioni di stranieri, presenza stabile e vitale nelle nostre comunità, continuano a scontare la mancanza di politiche capaci di arginare le discriminazioni e costruire veri percorsi di inclusione".

In Lombardia il 36,3% dei migranti proviene dall'Europa (il 18,9% da Paesi UE), il 25,9%

dall'Asia, il 25,7% dall'Africa, il 12,1% dalle Americhe. La popolazione è relativamente giovane, con il 21% che ha meno di 18 anni e il 73,4% tra 18 e 64 anni. Oltre 957 mila hanno un regolare permesso di soggiorno, il 54% di lungo periodo. La questione non è di poco conto, perché la regolarizzazione è lo scoglio più difficile da superare.

"E' urgente una revisione complessiva delle norme - aggiunge Bove -, rendendo permanente la possibilità di assumere dall'estero, reintroducendo lo sponsor e il visto per ricerca lavoro, favorendo la regolarizzazione di chi già vive e lavora in Italia. Ma soprattutto bisogna superare l'approccio utilitaristico all'immigrazione: non importiamo braccia, ma accogliamo persone che hanno bisogno di politiche di inte-

grazione sociale che da troppo tempo mancano sia nella legge sia nei dibattiti pubblici e fra i partiti".

Gli occupati in Lombardia sono 600 mila (il 41,5% donne), per un tasso di occupazione del 65,5% e di disoccupazione del 6,9% (3,1% fra gli italiani). Gli stranieri si concentrano nei servizi (67,6%, di cui il 12,5% nel lavoro domestico) e nell'industria (30,7%, di cui il 10,7% nelle costruzioni). Il 29,5% svolge mansioni non qualificate (il 7,1% fra gli italiani), il 30,7% sono operai o artigiani. Gli impiegati sono il 28,8%, quelli con professioni qualificate il 10,9% (il 44,4% fra gli italiani), eppure il 31,7% è sovraistruito. Il reddito medio pro capite è di 15.901 euro, molto inferiore ai 25.259 euro degli occupati totali. Crescono le imprese gestite da immigrati (131.985, pari al 14%

del totale, +32,5% negli ultimi dieci anni), attive soprattutto nelle costruzioni, nel commercio, nella ristorazione. Molti lavoratori utilizzano i guadagni per aiutare i famigliari in patria, ma le rimesse risultano in calo rispetto ai due anni precedenti. Nel 2024 dalla Lombardia sono stati inviati all'estero 1.816.121.000 euro.

Gli studenti con famiglie di origine straniera sono il 17,7% del totale (236 mila). Il 67,8% è nato in Italia, con punte dell'83,9% nella scuola dell'infanzia. Chi frequenta le scuole secondarie di II grado si orienta su istituti tecnici e professionali, meno sui licei. Nel 2024 sono state concesse 57.158 cittadinanze italiane (il 26,3% del totale nazionale). Dal 2010 al 2024 in Lombardia i nuovi italiani sono 535 mila.

Mauro Cereda

Crescono gli stranieri (ma poco)

In Lombardia i residenti si attestano al 12,3% della popolazione con un aumento di 30mila unità (il 2,3%) nel 2024
Milano si conferma la prima provincia per presenze ma le richieste di cittadinanza sono più alte nei territori periferici

MARCO CASTELLINI

Un fenomeno in crescita ma «nessuna invasione». È questa la conclusione del Dossier statistico immigrazione 2025 realizzato dal Centro studi IDOS e presentato nella sede di Emergency su iniziativa di Anolf, Cisl e Cgil Lombardia. Alla fine del 2023 il numero dei cittadini stranieri residenti in Lombardia si attestava circa 1 milione e 203mila, mentre al 31 dicembre del 2024 tale cifra era salita di circa 30 mila unità, con in incremento annuo del 2,3%, sostanzialmente in linea con il periodo precedente. Gli stranieri residenti in Lombardia rappresentano il 12,3% della popolazione totale e la Città metropolitana di Milano è quella con incidenza maggiore: da sola, infatti, conta 495.662 residenti stranieri (15,3%), collocandosi appena sotto quella di Roma, seguita dalle province di Mantova (14,0%), Lodi (13,0%) e Pavia (12,7%). Rossella Miccio, presidente di Emergency, ha definito il dossier «uno strumento fondamentale per capire la realtà in cui viviamo e orientare anche le scelte della politica», mentre secondo Maurizio Bove, presidente di Anolf, il dato che emerge è che «l'Italia ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l'immigrazione regolare invece di favorirla». «È urgente una revisione complessiva delle norme - aggiunge Bove -, rendendo permanente la possibilità di assumere dall'estero, re-introducendo lo sponsor e il visto per ricerca lavoro, favorendo la regolarizzazione di chi già vive e lavora in Italia. Ma soprattutto biso-

gna superare l'approccio utilitaristico all'immigrazione: non importiamo braccia, ma accogliamo persone che hanno bisogno di politiche di integrazione sociale». La Lombardia conferma la propria attrattività verso chi cerca lavoro, ma questa presenta in alcuni casi il rischio di esposizione a posizioni lavorative instabili o fragili sotto il profilo retributivo. Rispetto all'anno precedente, il tasso di occupazione è cresciuto sia per i nativi che per gli stranieri,

ma resta una differenza di circa 5 punti percentuali (70,1% il tasso degli italiani; 65,0% quello degli stranieri) e si conferma la prevalente concentrazione di questi ultimi nel lavoro subordinato. Per Maurizio Bove, Anolf Lombardia: «Si ha paura degli sbarchi ma L'Italia ha bisogno di giovani lavoratori per contrastare il calo demografico»

quanto riguarda invece qualifiche professionali, invece, emergono ancora differenti traiettorie e opportunità: le lavoratrici e i lavoratori stranieri sono molto rappresentati nelle attività manuali non qualificate (29,5%, contro il 7,1% degli italiani). Nel complesso, dal 2010 al 2024 hanno acquisito la cittadinanza italiana circa 535.000 persone ma il tasso di cittadinanza acquisite è maggiore nelle province periferiche più che nell'area metropolita-

na di Milano. La bassa frequenza di cittadinanze acquisite nel milanese può essere ricondotta a diversi fattori, tra questi un'alta mobilità lavorativa unita a costi abitativi elevati, che spingono molti stranieri a ridurre i tempi di permanenza allo stretto necessario, per poi trovare soluzioni migliori e meno care in altre zone della regione dove poter maturare i tempi di residenza per inoltrare la domanda di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cresce anche l'imprenditoria straniera/Fotogramma

I numeri del Dossier statistico Idos sull'immigrazione in Lombardia

1.230.362

Numero dei cittadini residenti stranieri in Lombardia alla fine del 2024 (Dati provvisori)

495.662

Numero dei cittadini residenti stranieri nella Città Metropolitana di Milano (15,3%del totale)

535mila

Richieste di cittadinanza avanzate da residenti stranieri in regione dal 2014 al 2024

REPORT ECONOMIA

Immigrati: una risorsa per le imprese Il divario con gli italiani però rimane

CARLO GUERRINI

Numeri importanti su presenza complessiva, contributo alla produzione della ricchezza e imposte versate. Ma anche un gap che si conferma nel tempo, ovvero il significativo distacco (oltre 11mila euro) rispetto al reddito di chi è nato in Italia: è il quadro di sintesi relativo agli stranieri in Lombardia, delineato dal Rapporto annuale 2025 sull'economia dell'Immigrazione, curato dalla Fondazione Leone Moressa. A fronte di oltre 1,2 milioni di residenti (il 12% della popolazione totale lombarda), i contribuenti nati oltre confine presenti in Lombardia, considerate le dichiarazioni presentate nel 2024, sono quantificati in oltre un milione e 56mila (il 14%

del dato complessivo), con un totale di Irpef versata che ammonta a 3,1 miliardi di euro. Di rilievo anche l'apporto dato dai 600mila immigrati occupati nelle aziende del territorio al Pil: in termini di valore aggiunto ammonta a 41,1 miliardi di euro. Inoltre, gli immigrati, principalmente in età lavorativa - spiega lo studio a livello generale - incidono poco sulla spesa pubblica (3%). E confrontando le entrate per lo Stato (gettito fiscale e contributivo) con l'onere nazionale per servizi di welfare, il saldo per la componente straniera è positivo (+1,2 miliardi di euro). A tutto questo, però, si contrappone - a

causa della struttura occupazionale, che vede gli immigrati impiegati spesso in attività più «modeste - il persistere di un deciso differenziale sul fronte del reddito medio: in Lombardia per i nati all'estero è pari a 19.370 euro (17.040 euro il dato nazionale), con una distanza di 11.320 euro (8.790 euro medi nel Paese) guardando al reddito medio di chi invece è nato in Italia. Considerate

Rapporto 2025: «Il contributo dato dai 600mila stranieri al Pil è di 41,1 miliardi di euro di valore aggiunto»

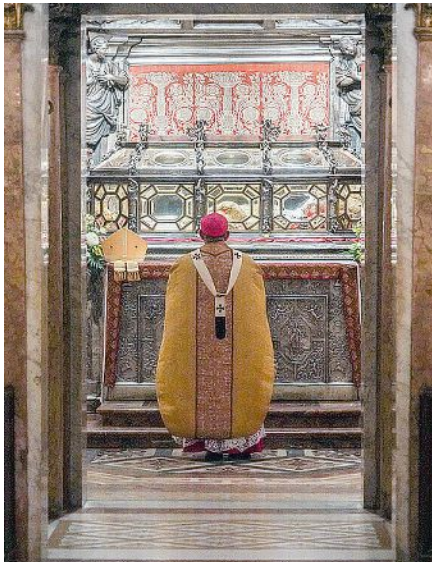
le singole province, Milano e Lecco, rispettivamente, con un gap di 15.800 euro e 10.680 euro, sono quelle che mostrano il differenziale maggiore. Il reddito medio più elevato, per i nati all'estero che vivono in Lombardia, oltre che a Milano

(20.380 euro), si riscontra nei territori di Monza e Brianza (19.790 euro) e Bergamo (19.560 euro).

Gli stranieri, anche in Lombardia, si confermano sempre più intraprendenti: come testimonia il Rapporto, gli imprenditori nati all'estero sono più di 173mila, con un'incidenza del 12,7% sul totale, e nel periodo 2014-2024 hanno evidenziato un incremento del 32,5% a fronte di un calo del 4,3% guardando a chi è nato in Italia. Le dinamiche demografiche in corso determinano inevitabilmente una crescente richiesta di manodopera dall'estero. Secondo le previsioni Unioncamere - Excelsior, nel quinquennio 2024-2028 il fabbisogno per le aziende lombarde è pari a 152mila unità: il «peso» della manodopera straniera sul totale è stato stimato in oltre il 25%.

La popolazione con background migratorio - in generale - continua a dare un contributo positivo alla demografia con un tasso di natalità più alto (9,9 nati ogni mille abitanti tra gli stranieri, 6,1 tra gli italiani) e un tasso di mortalità più basso (rispettivamente 2,1 e 12,3 per mille).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Delpini ha presieduto il Pontificale/Fotogramma

DUOMO

Delpini: una vergogna lo sperpero delle ricchezze mentre i più poveri chiedono le briciole

ANNAMARIA BRACCINI

«Le persone serie sono chiamate a considerare il modo di usare le risorse di cui dispongono, avvertono che lo sperpero è una vergogna e si sentono imbarazzati a usare ricchezze per il loro piacere, mentre i poveri stanno a guardare chiedono qualche briciola di solidarietà. Le persone serie trovano insopportabile e inammissibile la guerra che usa le risorse dei popoli per distruggere e ammazzare e non si accontentano di deprecare decisioni folli, ma percorrono le vie della solidarietà, della sobrietà, inventano una economia ispirata da un umanesimo e non determinata dall'egoismo e dall'avidità».

Nella solennità di san Carlo Borromeo, il «rifondatore» della Chiesa ambrosiana, copatrono della diocesi, nominato arcivescovo di Milano dal 1564 dove rimase fino alla morte nel 1584, è stato il suo attuale successore, Mario Delpini, a richiamare la modernità. Presiedendo il Pontificale in Duomo, celebrato da 8 vescovi e da oltre un centinaio di sacerdoti, Delpini - che indossava la preziosa casula cinquecentesca che fu di San Carlo restaurata - ha, infatti, sottolineato la figura del Borromeo come esemplare di una vita seria. «Essere seri non significa recitare una parte accettabile nella grande babilonia della storia, piuttosto essere chiamati alla sincerità». Ma perché è sempre così difficile, oggi, essere sinceri si è chiesto ancora il presule, indicando il dovere di un uso consapevole delle parole. «Il senso di responsabilità delle persone serie rende vigili sul contributo edificante di quello che si dice. Se la parola invece che essere costruttiva è corrosiva, se le parole sono banali, chiacchiere di mormorazione, ripetizione di luoghi comuni, giudizi perentori che squalificano persone, istituzioni, proposte, come sarà edificato il corpo di Cristo?», ha scandito l'arcivescovo.

Da quila conclusione. «San Carlo ebbe un'attenzione specifica nella persuasione che la riforma della Chiesa decadente del suo tempo aveva bisogno di un clero riformato. Perciò noi, vescovi, preti, diaconi, religiosi raccogliamo la parola che ci chiama a conversione, la condividiamo con tutti i battezzati e vogliamo essere persone serie: sincere nella carità, edificanti nella comunicazione, sobri e solidali nell'uso delle risorse di cui disponiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PG DELLA CASSAZIONE SUL CASO URBANISTICA

«Per Catella non ci sono prove della corruzione»

Rigettare il ricorso della Procura di Milano perché non è fondato. È la richiesta che la sostituita procuratrice generale Cristina Marzagalli ha rivolto alla Corte di Cassazione. Cuore del contendere la decisione del Riesame di Milano che lo scorso 20 agosto ha annullato l'ordinanza cautelare del giudice nei confronti di Manfredi Catella, ceo di Coima, arrestato (domiciliari) nell'inchiesta sull'urbanistica. Se la Procura di Milano sostiene la «mancanza, apparenza e manifesta illogicità della motivazione» di diverso avviso è la pg della Cassazione che condivide l'impianto del Tribunale del Riesame «ritenendo che vada dimostrato che il compi-

mento dell'atto contrario ai doveri di ufficio sia stato la causa della prestazione dell'utilità al pubblico ufficiale, ed escludendo la sufficienza della mera circostanza dell'intervenuta dazione di utilità». Gli atti dell'accusa «non dimostrano la formazione, né l'operatività di un accordo corruttivo tra Scandurra Alessandro ex componente della Commissione Paesaggio, ndr) e Catella quale ceo della società Coima, non potendosi sostenere che i pagamenti delle fatture da parte di Coima a

favore di Scandurra siano riconducibili ad un accordo corruttivo anziché correlate ad attività professionale effettivamente prestata da Scandurra e contabilizzata». Quanto all'atto contrario ai doveri d'ufficio, individuato nel capo d'imputazione nella partecipazione di Scandurra alla seduta della Commissione Paesaggio del 5 ottobre 2023, dove si discute del progetto cosiddetto Pirellino, «si rileva la mancanza di

prove circa il contributo determinante e fondamentale di Scandurra in quella seduta per la formazione del

parere favorevole della commissione, la quale è composta da 11 membri, non essendovi evidenze di indebite pressioni o sollecitazioni da parte del pubblico ufficiale sugli altri membri». Nella requisitoria, infine, si sottolinea come «il vaglio logico e puntuale delle risultanze procedurali operato dal Tribunale del Riesame non consente alla Suprema Corte di muovere critiche, né tantomeno di operare diverse scelte di fatto. In particolare, il vizio di mancanza della motivazione dell'ordinanza del riesame in ordine alla sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza non può essere sindacato dalla Corte di legittimità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE, MAGGIORANZA SPACCATATA

Sfiduciata la sottosegretaria di FdI

Il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato una mozione di sfiducia nei confronti della sottosegretaria a Sport e Giovani Federica Picchi, esponente di FdI, al centro di polemiche per aver rilanciato alcune storie Instagram dal sapore no-vax. Il testo - presentato dal capogruppo Pd Pierfrancesco Majorino - chiedeva di rimuovere la sottosegretaria dalla giunta. Con voto segreto è stato approvato con 44 voti favorevoli e 23 contrari, con l'apporto di diciannove franchi tiratori nel centrodestra. Picchi, su Instagram, aveva condiviso delle storie del di-

partimento di salute americano guidato da Kennedy Jr sulla correlazione tra l'autismo e il vaccino per l'epatite B. Considerata vicina ad Arianna Meloni, la sottosegretaria era subentrata in corsa nella giunta lombarda al posto di Lara Magoni, eletta alle europee sempre con FdI. Lunedì tra l'altro, i consiglieri regionali di Fratelli d'Italia avevano incontrato in Regione pro-

Federica Picchi aveva espresso posizioni considerate no vax su facebook. Inutile anche l'intervento di Arianna Meloni

prio Arianna Meloni insieme al deputato Giovanni Donzelli. I due avevano rassicurato Picchi, spiegando che anche in caso di risultato negativo (il passaggio della mozione era nell'aria per alcuni contrasti con altri consiglieri di maggioranza), la sottosegretaria (che non è eletta) sarebbe rimasta al suo posto. Nell'ultima seduta d'Aula, il documento non era stato discusso perché non si era raggiunta la maggioranza assoluta del Consiglio regionale, ossia due terzi dell'Aula che equivalgono a 42 consiglieri, nonostante il voto di diversi franchi tiratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un milanese su sette è straniero

Nel 2024 i residenti sono quasi 500 mila (+1,8%). In regione soltanto 57 mila nuove cittadinanze

Il dossier

● Il rapporto immigrazione 2025 dei sindacati Cisl e Cgil è stato presentato ieri in tutta Italia. È arrivato alla 35esima edizione

In provincia di Milano vivono più di 495 mila stranieri (più 1,8 per cento sul 2023). Con il loro lavoro, nel 2024 sono riusciti a mandare alle famiglie d'origine rimesse per 911 milioni (in leggero calo rispetto all'anno prima). Milano resta la provincia lombarda col maggior numero di residenti stranieri rispetto agli abitanti (più del 15 per cento); ma come per altre fasce della

popolazione, dal ceto più basso fino ai redditi medi, la città sta diventando un luogo nel quale è sempre più complicato sopravvivere. Se oltre la metà degli stranieri lombardi vive a Milano, la provincia è quella col tasso relativo più basso di nuove cittadinanze (57 mila in Lombardia nel 2024). «La bassa frequenza di cittadinanze acquisite nel milanese può essere ricondotta a

costi abitativi elevati, che spingono molti stranieri a ridurre i tempi di permanenza allo stretto necessario», spiega il Rapporto sull'immigrazione 2025 elaborato da Cisl e Cgil. Nel complesso, dal 2010 al 2024, in Lombardia hanno acquisito la cittadinanza italiana circa 535 mila persone.

«Oltre 1,23 milioni di cittadini lombardi hanno origini straniere e costituiscono il

12,3 per cento della popolazione». Quasi uno su quattro, tra i residenti stranieri regolari di tutta Italia, vive in Lombardia. Spiega Maurizio Bove, presidente di Anolf (l'associazione della Cisl per l'integrazione dei migranti): «L'Italia ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, ma risponde



Online
Leggi le notizie
e guarda
i video
dei fatti
importanti
della giornata
su **milano.**
corriere.it

con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l'immigrazione regolare invece di favorirla». «A volte sembra che allo Stato italiano interessi di più tenere le persone nell'illegalità», ha concluso Lamberto Bertolè, assessore al Welfare del Comune di Milano.

G. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Egitto

Futuro da ingegnere: tra libri e cantieri, Aboulela prepara l'esame di Analisi

Le mani di Mobarek Mohamed Aboulela sanno già tutto di cavi, fili, quadri elettrici. All'alba si alza, le infila nei guanti, corre ai cantieri e le riempie di energia e di fatica. Ha 19 anni, viene da Sharkia, Egitto, e da 8 vive con la famiglia nelle case popolari di San Siro, dove la vita non è facile e ogni conquista vale doppio. Di giorno lavora come elettricista in un'impresa edile, la sera studia Ingegneria. Suo papà è muratore, la mamma casalinga. Hanno il diploma ma ripetono ai figli che devono studiare, non lavorare. «Aboulela», come lo chiamano, invece ha voluto fare entrambe le cose — «per me stesso, non per necessità» —



In cantiere Mobarek Mohamed Aboulela, 19 anni

e ha scelto di non entrare nella ditta del padre: vuole reggersi sulle sue gambe, anche professionalmente. Con i guadagni si paga i libri, i vestiti, il monopattino, qualche uscita con gli amici. E poi gioca a calcio: corre dietro la palla con la stessa concentrazione con cui studia. Quando serve il titolare lo lascia a casa: ora prepara l'esame di Analisi. Il sogno di Aboulela è restare a Milano. Costruire, sì, ma progettare anche. Secondo Camera di Commercio il 68% degli egiziani a Milano lavora tra ponteggi e calcestruzzo, spesso a grappolo: uno apre la ditta edile, poi dà lavoro ai connazionali. (el. an.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Perù



Supermercato Fiorella Cruz, 26 anni, vive a Rho

Pendolare in metrò, alla cassa Fiorella ha scoperto la routine: una forma di libertà

Fiorella Cruz sorride alla cassa, la divisa verde acceso, lo sguardo fermo dietro gli occhiali, il ritmo preciso dei gesti in cassa. Ha 26 anni, è arrivata a Milano da Lima, in Perù, nel 2021, con una cugina e un'idea semplice: farcela. Lavora in un supermercato a due passi dal Duomo mentre la cugina è tirocinante Oss (operatrice socio sanitaria). Ogni sera, Fiorella prende la rossa per tornare a casa, a Rho: «Non ho mai paura. Leggo le notizie di cronaca ma Milano mi sembra molto sicura rispetto a Lima». All'inizio ha fatto di tutto: babysitter, aiuto in una casa di riposo, qualche turno di notte. La parte più difficile, dice, non è stato trovare lavoro ma casa: «Documenti, richiesta di garanzie, prezzi altissimi, diffidenza verso gli stranieri: un labirinto da superare a testa alta». Secondo i dati, i peruviani a Milano si occupano di cura della persona (badanti, oss, infermieri) o lavorano dentro i supermercati, nei magazzini o in cassa. Orari lunghi, poche pause, dignità resistente. Fiorella, dall'alto dei suoi 26 anni, non si lamenta. Ogni bip alla cassa è un piccolo passo avanti. Fuori il centro brulica di luci. Lei chiude il cassetto, saluta i colleghi da ogni parte del mondo e prende la metro. «Anche la routine, a volte, è una forma di libertà». (el. an.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dallo Sri Lanka

Rasika e il marito da sette anni cucinano e danno lavoro con i sapori di casa

Nel Curry Bowl di via Illirico, verso Linate, l'aria profuma di zenzero e cardamomo. Le mani di Rasika Lasanthi si muovono veloci tra i tavoli, i capelli nerissimi raccolti, il grembiule color zafferano. In cucina, dietro la porta a vetri, c'è suo marito Anton Dinesh: padella tra le mani, sguardo concentrato. A Milano da vent'anni, insieme da 18, hanno costruito la loro vita come si prepara un piatto buono: piano piano, con inventiva. Arrivati dallo Sri Lanka che erano giovanissimi, hanno fatto ogni mestiere possibile. Lei baby-sitter, colf, cameriera. Lui operaio, pony, barista. Lui stringeva i denti, lei gli infondeva coraggio.



Imprenditrice Rasika Lasanthi ha aperto il Curry Bowl

Secondo la Camera di Commercio, quelli che arrivano a Milano da Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka sono i lavoratori più versatili. Loro nel 2018 hanno inaugurato il Curry Bowl. Non i muri, ma tutto il resto è loro: le luci calde, le tende gialle, i profumi. Tutti gli assunti vengono dallo Sri Lanka: «La soddisfazione è anche dare lavoro ai nostri connazionali». Rasika chiude la cassa e abbassa la serranda. «Fino a che anche l'ultima briciola non è spazzata via lui non va via», sospira. Fuori la città è vuota, nel locale ancora bolle qualcosa: l'ultima padella della serata, forse il segreto di chi non smette mai di ricominciare. (el. an.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Cina



Rosticceria Kevin Zhao, 18 anni, seconda generazione

Già dietro il bancone
Kevin immagina
il suo nuovo negozio
dedicato ai videogame

Gli spiedini sfrigolano dietro il bancone, in fila come soldatini: pollo, manzo, calamari, tofu. Kevin Zhao li gira con calma, concentrato, il grembiule un po' macchiato d'olio. Diciotto anni, nato in Italia da genitori cinesi, a 13 era tornato nella provincia d'origine, poi di nuovo qui, 5 anni dopo. Oggi lavora in un locale di street food aperto dalle 11 alle 23. Dentro profumo di fritto e pepe, fuori una fila di studenti e impiegati, in via Paolo Sarpi. Prima la sua famiglia aveva un negozio di abbigliamento, come il 46 per cento dei connazionali a Milano. Dopo il Covid, ha chiuso e cambiato strada: secondo la Camera di Commercio negli ultimi 5 anni il 20 per cento dei negozi cinesi di vestiti o pelletteria si è riconvertito allo street food. I genitori di Kevin oggi gestiscono un tabacchi, i tre fratelli studiano ancora. Lui invece lavora e risparmia. Il sogno? «Aprire un posticino tutto mio, di fianco al pollo fritto». Un regno dei videogame. «Le mani che oggi girano spiedini domani comanderanno joystick», ripete agli amici. Sorride poco ma pensa in grande: Milano corre, lui pure, solo che ora lo fa col pensiero, davanti alla piastra rovente. La nuova Chinatown non vende più giacche ma spezie, videogiochi e futuro.

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono 600mila gli occupati arrivati da paesi stranieri

The image shows a grid of 20 real estate listings, each featuring a small photograph of a property and text detailing the agent's name, phone number, and a brief description of the property. The listings are arranged in four rows of five.

- Row 1:**
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
- Row 2:**
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
- Row 3:**
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
- Row 4:**
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239
 - PAULLO**
100% LOCAL
WATERFRONT
Call: 617-282-0239

VKYSIMZDaxYTC4ZmMzQp2OS00NTy4LWExMzYtZTJkMzO4YmFmMjUxZWYwZWYzM4MDI0OTdkOS00N2NmIWIwMklnZl1YWISYmFIM2JhMIMIAvNS0xMS0wNVVOWnR0c0NiowNSMj1ZFUA=

DOPO L'ACCOLTELLAMENTO

Il centrodestra sfida la sinistra: «Venga in aula e parli di sicurezza»

Majorino (Pd): «Il governo mandi i 500 uomini promessi». Truppo (Fdi): «I fatti dimostrano che la maggioranza ha trascurato il problema. Si presenti in Comune per un confronto franco»

ANDREA PARRINO

■ Il tema della sicurezza ha riscaldato gli animi della politica milanese. La miccia è stata accesa due giorni fa, quando è andato in scena l'ennesimo episodio di violenza a Milano, questa volta in piazza Gae Aulenti. Verso le 9 di mattina, infatti, il 59enne Vincenzo Lanni ha affondato un fendente sulla schiena di una donna di 43 anni, dirigente di Finlombarda, che si stava dirigendo a lavoro. Il colpo, sferrato con un coltello da cucina lungo trenta centimetri, ha perforato la milza e il polmone della donna, che è stata poi operata. L'uomo è stato poi arrestato in un hotel in zona stazione Centrale, dove era tornato dopo l'accoltellamento. La miccia si è poi trasformata in un incendio nella giornata di ieri, quando sono scoppiate le polemiche politiche da entrambe le parti. A sferrare il primo attacco è stato Pierfrancesco Majorino, consigliere regionale della Lombardia per il Pd: «È assolutamente necessario - afferma Majorino - che, fuori da ogni polemica tra parti politiche, il governo invii a Milano i cinquecento agenti in più promessi da tre anni e che si apra un confronto in Parlamento sui testi di legge che contrastano la circolazione di armi». Il consigliere dem ha poi voluto rimarcare l'importanza della prevenzione: «Va potenziata la rete dei servizi che possono attivare azioni preventive verso soggetti potenzialmente pericolosi per sé e per gli altri. Solo un'azione su più fronti può scongiurare eventi inaccettabili come quello di stamattina».

Majorino ha poi continuato ad attaccare, scagliandosi apertamente contro la destra: «Sulla sicurezza serve un approccio bipartisan. In questo quadro, gli attacchi della destra al sindaco Sala sono del tutto strumentali e fuori luogo, specie da parte di chi governa il Paese e guida il Viminale. Servirebbe più confronto nel merito e meno chiacchiere di parte» conclude Majorino. Prontissima è stata però la risposta della destra. A darla è stato Riccardo Truppo, capogruppo di Fratelli d'Italia al Comune di Milano, che ha criticato duramente le parole di Majorino: «Ieri pomeriggio in consiglio comunale a Palazzo Marino ho lanciato una provocazione ai consiglieri comunali di centrosinistra invitandoli a chiedere al sindaco immediate risposte per evitare di trovarci per l'ennesima

volta a reggere un filo rosso in mano e farci due foto per dire di aver svolto il compito. E poi sono arrivate le parole di Majorino, che con un mea culpa pubblico ricorda quanto è chiaro a tutti i milanesi, ovvero che la sinistra negli ultimi 15 anni ha sottovalutato il problema sicurezza, anzi lo ha completamente negato. Lo stesso Majorino - continua Truppo - ci ricorda che servirebbe una maggiore diffusione di Forze dell'ordine sul territorio: sono d'accordo. Lo invito per una discussione franca e trasversale, na-

turalmente nel solo interesse dei milanesi e dell'intera città, lunedì alle ore 15 a Palazzo Marino o dove lui vorrà. Prenoto io la sala. Caro Majorino, ci sarai?», conclude Truppo. A condannare le dichiarazioni del dem è stata anche Silvia Sardone, consigliere comunale della Lega a Milano ed europarlamentare: «Majorino che parla di sicurezza fa solo sorridere. Lo ricordiamo tutti quando si opponeva ai blitz della polizia in stazione Centrale in quanto vedeva di cattivo occhio quel tipo di retate con-

tro la delinquenza legata all'immigrazione. La credibilità della sinistra sul tema è sottozero. Per loro è un fastidioso e i dati sulla criminalità a Milano lo dimostrano» conclude Sardone. Su questo tema si è espresso anche Alessandro De Chirico, consigliere comunale di Forza Italia: «Majorino riconosce l'incapacità del centrosinistra - afferma De Chirico - di porre rimedio all'insicurezza galoppante in tutta Milano che ci si trovi in piazza Gae Aulenti o a Bruzzano. D'altronde mancava solo lui che si to-

gliesse il paraocchi dopo che il sindaco ritirò la delega a Granelli, cambiò il comandante della Polizia Locale e diede il benservito al superconsulente Gabrielli. Oltre alla sicurezza, Majorino riconosce anche il fallimento delle politiche sociali in fatto di identificazione dei disturbi della psiche dei nostri concittadini e di presa in carico delle persone fragili. E se lo dice l'ex-assessore alle Politiche Sociali non può che essere assolutamente vero» conclude il consigliere forzista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il capogruppo di Fratelli d'Italia, Riccardo Truppo, i fatti di Gae Aulenti dimostrano che la maggioranza ha trascurato il problema della sicurezza. Truppo dopo aver invitato la sinistra a riflettere sul tema ha poi lanciato una proposta al capogruppo in Regione del Pd, Pierfrancesco Majorino. «L'appuntamento è per lunedì alle ore 15 a Palazzo Marino o dove lui vorrà. Prenoto io la sala. Caro Majorino ci sarai?»

DOPO I POST ANTI-VACCINI

In Regione sfiduciata la sottosegretaria di Fdi

Contro Picchi, decisivi i voti degli alleati. Garavaglia: «Presto un incontro con Fontana»

segue dalla prima

FABIO RUBINI

(...) social alcuni video del dipartimento di salute americano guidato da Kennedy jr, che mettevano in guardia sulla correlazione tra l'autismo e il vaccino per l'epatite B. Video che l'opposizione aveva subito bollato come No Vax.

Quindici giorni fa in Consiglio regionale la stessa Picchi aveva provato a difendere la sua posizione, ma con scarso successo, visto che la votazione che chiedeva di discutere subito la mozione non era passata per un solo voto. Ieri il patatrac che porterà a una riflessione politica la maggioranza. Già, perché se Forza Italia aveva fatto capire che avrebbe votato contro la Picchi e la Lega, secondo indiscrezioni, si sarebbe compattata per bocciare la mozione lasciando i mal di pancia agli alleati. Fratelli d'Italia sembra essere l'indiziata principale dove cercare i

franchi tiratori. Una eventualità negata dal capogruppo Cristian Garavaglia: «Prendiamo atto del voto. Siamo convinti che il nostro gruppo ha sostenuto compatto la nostra posizione. Nelle prossime ore ci confronteremo col presidente Fontana. Intanto analizzeremo il voto e valuteremo il da farsi». Poi una stoccata al Pd: «Avevamo chiesto il voto palese, ma il Pd ha voluto nascondersi dietro il voto segreto».

Tutt'altra visione quella dei dem: «È un no secco alle imposizioni di Roma», spiega Pierfrancesco Majorrino, che collega il voto di ieri a presunti malumori interni a Fdi dopo la sostituzione di Barbara Mazzali con Debora Massari all'assessorato al Turismo. Operazione pare sponsorizzata dai vertici romani del partito. Tra l'altro proprio ieri il gruppo di Fdi si era riunito al Pirellone alla presenza di Arianna Meloni e Giovanni Donzelli.

Cosa succederà ora? Difficile fare pre-

visioni. Partiamo col dire che la mozione chiede a Fontana di «valutare» se rimuovere la Picchi dalla sua posizione. E nei prossimi giorni il governatore valuterà il da farsi. Ascolterà i partiti - soprattutto Fdi - e poi prenderà una decisione. Partendo da un presupposto: far fuori la Picchi a causa del voto di ieri creerebbe un precedente pericoloso, che potrebbe innescare una crisi politica ben più grave di questa. Ecco perché la sua sostituzione non appare così scontata. A meno che, sotto la spinta di Forza Italia, si decida per un rimpasto più ampio, magari dopo Natale, in modo da non collegare il cambio al voto di ieri sera.

Quello della Picchi è il primo caso di sfiducia a un membro della giunta sotto il governo Fontana. Ma non l'unico in generale. Nel 2022 toccò a Gianluca Savoini essere sfiduciato dall'Aula nel suo ruolo di vice presidente del Corecom. E nel 2023 toccò alla presidente Arpa Lucia Lo Palo subire il voto contrario del Consiglio. In entrambi i casi i diretti interessati restarono al proprio posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOSSIER

In Lombardia gli stranieri sono il 12,3%

■ Oltre 1,23 milioni di cittadini lombardi hanno origini straniere e costituiscono il 12,3% della popolazione regionale, con oltre 600mila lavoratori attivi. A fotografare la situazione dell'immigrazione in Lombardia è la nona edizione del Dossier Idos, presentato in collaborazione con la Cgil e la Cisl, in cui viene indicato come la «larga maggioranza» degli stranieri residenti nella regione «lavora, paga le tasse, ha una famiglia e dei figli che vanno a scuola, eppure resta ai piani bassi dell'ascensore sociale». Dati, quelli esposti dal documento, che tendono ad accreditare gli aspetti positivi del fenomeno immigratorio, senza affrontare il risvolto della medaglia.

«L'immigrazione», si legge nello studio, «è un fenomeno strutturale, in leggera crescita (+2,3% tra 2023 e 2024), ma non c'è nessuna invasione», volendo smentire le cifre legate agli sbarchi. In numeri assoluti le province più multietniche sono quelle di Milano, con oltre 495 mila persone di origine straniera, Brescia (oltre 155 mila) e Bergamo (oltre 126 mila). In rapporto alla popolazione spicca ancora la provincia di Milano (15,3%), seguita da quelle di Mantova (14%), Lodi (13%) e Pavia (12,7%). La comunità più forte è quella romena, poi vengono egiziani, marocchini, albanesi e cinesi. Notevole la presenza di ucraini, in fuga dalla guerra (più di 64 mila). «L'Italia», spiega il presidente di Anof Lombardina, Maurizio Bove, «ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l'immigrazione regolare invece di favorirla». «Mentre l'attenzione pubblica resta concentrata sugli sbarchi», sottolinea ancora, «milioni di stranieri, presenza stabile e vitale nelle nostre comunità, continuano a scontare la mancanza di politiche capaci di arginare le discriminazioni e costruire veri percorsi di inclusione».

«L'immigrazione, nel nostro Paese, è gestita ancora oggi in maniera emergenziale e non strutturale. Noi dobbiamo invece anticipare le domande e costruire percorsi di inclusione che vedano nel riconoscimento dei diritti il cardine di nuove politiche», afferma Lamberto Bertolè, assessore al Welfare del Comune di Milano, parlando a margine della presentazione della trentacinquesima edizione del Dossier statistico immigrazione 2025, redatto da oltre cento autori in collaborazione con Otto per Mille della chiesa Valdese e l'Istituto di studi Politici 'S. Pio V'.

Il nuovo **Dossier Immigrazione 2025** del Centro Studi IDOS, presentato da **Anolf, Cisl e Cgil Lombardia**, fotografa una regione multietnica e dinamica, ma frenata da norme obsolete e percorsi di integrazione insufficienti. In Lombardia, il **12,3% dei residenti** - pari a **1.230.362 persone** - ha origini straniere. Una presenza stabile, in lieve crescita (+2,3% tra 2023 e 2024), lontana da qualsiasi narrazione allarmistica.

Le province più multietniche

A livello territoriale il fenomeno è tutt'altro che omogeneo:

- **Milano**: oltre 495.000 residenti stranieri (15,3%)
- **Brescia**: più di 155.000
- **Bergamo**: oltre 126.000
- Percentuali più alte anche a **Mantova (14%), Lodi (13%), Pavia (12,7%)**

Le comunità più numerose sono **romeni, egiziani, marocchini, albanesi e cinesi**, con un forte incremento degli **ucraini** arrivati dopo l'inizio della guerra (oltre 64.000).

“Non importiamo braccia: accogliamo persone”

Secondo **Maurizio Bove**, presidente di **Anolf Lombardia**, il sistema attuale è inadeguato: “L'Italia ha bisogno di giovani e lavoratori, ma continua a gestire gli ingressi in modo inefficace. Si chiudono le frontiere invece di favorire l'immigrazione regolare e si ignorano le politiche di integrazione”.

Bove chiede una riforma strutturale che renda più semplice assumere dall'estero, reintroduca sponsor e visti per ricerca lavoro e favorisca la regolarizzazione di chi vive e lavora nel Paese.

Chi sono i nuovi lombardi: età, origini e permessi

La popolazione straniera è **giovane**:

- **21%** ha meno di 18 anni
- **73,4%** è in età lavorativa (18-64 anni)

Le provenienze:

- **Europa:** 36,3% (di cui 18,9% da Paesi UE)
- **Asia:** 25,9%
- **Africa:** 25,7%
- **Americhe:** 12,1%

Oltre **957.000 persone** hanno un permesso di soggiorno valido, e **più della metà** (54%) è stabilmente in Italia da anni.

Lavoro: oltre 600mila occupati, ma ancora troppe disparità

In Lombardia lavorano **più di 600.000 cittadini stranieri**, di cui il **41,5% donne**. I dati evidenziano luci e ombre:

- **67,6%** impiegato nei servizi (12,5% nel lavoro domestico)
- **30,7%** nell'industria (10,7% nelle costruzioni)
- **29,5%** in mansioni non qualificate (contro il 7,1% degli italiani)
- **31,7%** risulta sovraistruito
- Reddito medio annuo: **15.901 euro**, ben sotto i 25.259 euro della media regionale

Crescono invece le **imprese guidate da persone immigrate**: 131.985, pari al 14% del totale (+32,5% in dieci anni). Le **rimesse**, pur rimanendo elevate (1,8 miliardi nel 2024), sono in calo rispetto agli anni precedenti.

Scuola: quasi un alunno su cinque ha origini straniere

Gli studenti con background migratorio sono **236.000**, pari al **17,7%** del totale:

- il **67,8%** è nato in Italia
- l'**83,9%** dei bambini della scuola dell'infanzia è di seconda generazione
- alle superiori:
 - 29,6% frequenta un istituto professionale
 - 41,9% un tecnico
 - solo 28,4% un liceo

Nel 2024 la Lombardia ha concesso **57.158 cittadinanze**, il 26,3% del totale nazionale. Dal 2010 a oggi, i nuovi cittadini italiani nella regione sono **535.000**. Il Dossier evidenzia una realtà chiara: l'immigrazione è parte integrante della società lombarda, sostenendone

demografia, economia e servizi. Ma per **Anolf Lombardia**, senza una riforma strutturale e politiche inclusive, il potenziale di oltre un milione di persone continuerà a rimanere sottoutilizzato.

LINK TV E RADIO

- **RAI NEWS:** <https://www.rainews.it/amp/tgr/lombardia/video/2025/11/immigrati-lombardia-dati-dossier-stranieri-984f6619-65e5-4a6e-b920-e3c74774caf6.html>
- **MILANO PAVIA TV:** <https://www.milanopavia.news/cronaca/un-lombardo-su-otto-ha-origini-straniere-presentato-il-dossier-immigrazione-2025/>
- **RADIO POPOLARE:** https://www.radiopopolare.it/puntata/?ep=popolare-clip/clip_04_11_2025_19_12
- **BERGAMO TV:** https://www.ecodibergamo.it/videos/bergamo-tv/tg/dossier-immigrazione-bergamasca-settimana-in-italia-per-numero-di-stranieri-resid-o_1299980_44/